

Ricevuta di un versamento di L. (*) (in cifra)

Lire (*) (in lettere)

eseguito da residente in via sul c.c. n. **3-12087** intestato a: **L'ALPINO** 20121 MILANO

19

Bollo lineare dell'Ufficio accentrato

Indicare a tergo la causale del versamento

Bollettino per un versamento di L. (in cifra)

Lire (in lettere)

eseguito da residente in via sul c.c. n. **3-12087** intestato a: **L'ALPINO VIA MARSALA 9** 20121 MILANO

19

Bollo lineare dell'Ufficio accentrato

Indicare a tergo la causale del versamento

Indicare a tergo la causale del versamento

eseguito da residente in via sul c.c. n. **3-12087** intestato a: **L'ALPINO** 20121 MILANO

19

Bollo lineare dell'Ufficio accentrato

Indicare a tergo la causale del versamento

Bollo a data

dine. Sono deceduti: i Soci Balestroni Carlo, Carmagnola Ambrogio (Gigin) e Baruffaldi Galliano; il Socio Faraglia Antonio del Gruppo di Neno; il Socio Peruzzi Giovanni del Gruppo di Gravellona; il Socio Peretti Giuseppe del Gruppo di Bellona.

PIACENZA — La Sezione annuncia accoratamente il decesso del Cav. Carlo Civardi, Consigliere sezionale dalla fondazione e Capogruppo a Pianello V. T.

PINEROLO — Sono scomparsi i Soci Terzano Carlo, Croce d'Oro Avis, del Gruppo di Pinerolo; Frezet Cav. Giovanni e Bonnet Daniele Cav. di Vitt. Nuovo; del Gruppo di Luserna S. Giovanni; Peyroni Federico Cav. di Vitt. Veneto, del Gruppo di Pomaretto; Ribet Oreste del Gruppo di Abbadia Alpina; Porporato Cav. Michele e Porporato Sebastiano del Gruppo di Volvera; Bertotto Cav. Mario, Garbina Giuseppe e Odoardo Matteo del Gruppo di Campione Felice.

SALO' — Annuncia con dolore la morte di: Alpi Cobelli Lorenzo Pietro, Cav. di Vittorio Veneto, del Gruppo di Villa di Salò; Cav. di Vittorio Veneto, del Gruppo di Tradate; l'Alp. Franzetti Virgilio del Gruppo di Travedona; il Socio G. di Giannino del Gruppo di Busto Arsizio; il Serg. Magg. Ari. Mont. Riccardo Zanetti Altiero del Gruppo di Brinot.

SONDRIO — Sono deceduti l'alpino Tirinzoni Cesare del Gruppo di Talonina e l'alpino Della Maddalena Giovanni del Gruppo di Solaccia; i Soci Della Gelfa Franco e Curtori Italo del Gruppo di Berbenno; il Socio Faccinelli Ermidio del Gruppo di Chiuro. Ai familiari sentite condoglianze da parte della Sezione dei Gruppi.

TOLMEZZO — E' improvvisamente mancato all'letto dei familiari e dei molti amici Tomaso Blanzan da Paularo. Appartenente all'8° Regg. Alpini Big. Tolmezzo, aveva partecipato alle campagne di Grecia e di Russia meritandosi la Croce di Guerra.

TRENTO — Il Gruppo di Spiazzo Rendena è addolorato per la tragica scomparsa dell'ancor valido socio Mase Felice per incidente sul lavoro. Il Gruppo di Cogolo partecipa al decesso di Cogoli Gino. Sono deceduti Salvador Ermanno del Gruppo di Canavesi per incidente motociclistico; i Soci De Bonelli Ciro e Cristofolini Enrico, legionario trentino, del Gruppo di Trento; il Dr. Ettore Zucchetti, legionario trentino e fondatore della

Sezione Ai familiari le condoglianze della Sezione.

VALDAGNO — E' mancato il Socio Dal Lago Silvano.

VALLECAMONICA — E' mancato il Socio Lazzerini Giuseppe del Gruppo di Pian di Borno.

Sono deceduti i Soci Sbardolini Paolo e Franzini Alceo del Gruppo di Toline; il Cav. di Vittorio Veneto Clementi Giovanni del Gruppo di Darfo; Bigotti Angelo e Perrucci Vittorio, Cav. di Vittorio Veneto, del Gruppo di Piamhorn.

VARALLO — Dopo breve, ma intensa vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro è scomparso Giuseppe Bonah, gli Alpini del Gruppo di Crevalcuore che ricordano la sua figura di onesto lavoratore e di caro amico porge no sentite condoglianze ai familiari.

E' deceduto il Socio Lanfranchi Rag. Franco del Gruppo di Borgosesia.

VARESE — Sono mancati: l'Alpino Radaelli Antonio «vecio» dell'Intra del Gruppo di Angera; il Serg. Campiani Giovanni del Gruppo di Travedona; l'Art. Alp. Mir. Antonio del Gruppo di Ispra, l'Alp. Bertoli Angelo del Gruppo di Tradate; l'Alp. Franzetti Virgilio del Gruppo di Travedona; il Socio G. di Giannino del Gruppo di Busto Arsizio; il Serg. Magg. Ari. Mont. Riccardo Zanetti Altiero del Gruppo di Brinot.

Nelle famiglie dei soci

BELLUNO — Il Gruppo di La Valle annuncia il decesso del padre del Socio Giuseppe De Cassai, del padre dei Soci Fausto e Giorgio De Col e porge vive condoglianze ai familiari.

Il Gruppo di Sedico-Bribano-Roc annuncia il decesso del padre del Socio Luigi De Bonna.

COMO — E' mancato il fratello del Consigliere sezionale Italo Magatti, Sig. Bruno. E' mancata la signora Pierina, suocera del Consigliere Achler Luigi di Menaggio.

CUNEO — E' deceduto il padre del Socio Augusto Caraglio del Gruppo di Dogliani. Rinnovate condoglianze ai familiari.

Sentite condoglianze al Capogruppo di Sanfrè Antonio Ghersi per la scomparsa della moglie.

L'AQUILA — Augellone Mario e La Monticella Aldo annunciano la morte del padre e

del suocero Clorindo. Frontedducci Florio e Spagnole Tomino la morte del suocero Gentile Nunzio; Mario e Franco Pizzicella la morte della madre Diana Giovannelli; il Cav. di V. V. Venanzio Nannarone la morte della figlia Concetta; Mastrogianni Antonio la morte della suocera.

MILANO — E' mancata la moglie del Socio Bignami Tomaso.

MODENA — E' deceduto il padre dell'alpino Andrea Monticelli, Gruppo di Castelvetro. Vive condoglianze.

MONZA — E' scomparsa la mamma del Socio Maresciallo Chierchia Bartolomeo, uno dei fondatori del Gruppo di Casatenovo. Alla famiglia sentite condoglianze.

OMEGNA — Il Gruppo di Gozzano prende parte al dolore dei Soci e porge loro vivissime condoglianze per la perdita del nonno del Socio G. di Bernardo, del cognato del Socio Crivellari Angelo, del cognato del Socio Frattini Bruno «Lino», del fratello del Socio Libutti Michele, della mamma del Socio Giannetti Giovanni.

PADOVA — E' deceduta la signora Beggian Maria Giovanna madre del Socio Boschiero Bortolo del Gruppo di Grantorto. Sentite condoglianze dal Gruppo Grantorto.

VARESE — Sono mancati: la mamma del Socio Bin Riccardo del Gruppo di S. Stefano con Oggiona, la signora Luisa Arioli moglie del Socio Arioli Battista del Gruppo di Gemonio; la signora Maria Gariboldi mamma del Socio Gualdoni del Gruppo di Busto Arsizio.

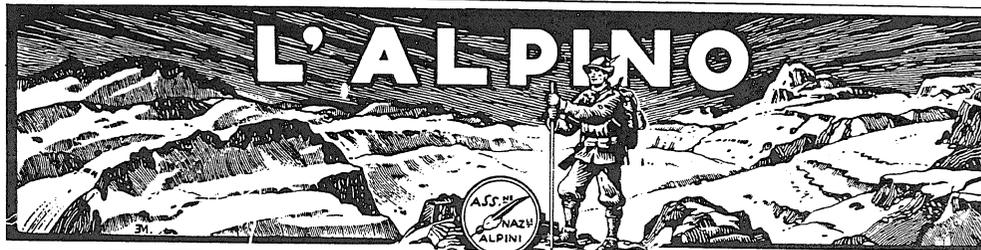
Nozze dei "veci"

VARESE — Il Socio Raffo Darfo del Gruppo di Busto Arsizio ha festeggiato il 50° di matrimonio con la consorte signora Antonietta Cardani.

Onorificenze

VARESE — Con decreto del 2 Giugno 1976 il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale O.M.R.I. al Segretario sezionale Insalaco Carmelo. Vivissime felicitazioni de «L'Alpino».

A tutti coloro che ci hanno aiutato e ci aiutano nella nostra opera di ricostruzione del Friuli vadano gli innumerevoli ringraziamenti che ci sono stati rivolti dalle genti friulane.



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Lo spirito e le dimensioni materiali, umane e alpine dei tre mesi di arduo dovere compiuti dagli Alpini in Friuli sono sintetizzati nel discorso pronunciato dal Presidente Bertagnoli presso la Caserma Goi di Gemona in occasione della visita del Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti, che riportiamo integralmente.

TRE MESI DI ARDUO DOVERE

Signor Presidente del Consiglio,

a nome di tutti i presenti e di tutti coloro che sono assenti perché impegnati, con alto spirito di solidarietà, sui tetti dei Fradis Furlans e che non hanno potuto intervenire a questa cerimonia — che forse cerimonia non vuole essere — un mio ringraziamento anticipato per la chiusura dei nostri undici cantieri di lavoro, dovuto alla sua presenza e cortese disponibilità nei nostri riguardi.

Scusi se passo subito ad applicare il programma previsto. Mi auguro che quanto avverrà e sentirà Le dia la soddisfazione di essere rimasto con noi e forse rimarrà in Lei un piccolo dispiacere per non poter vivere un po' di più con questa magnifica gente che in fin dei conti fa parte del popolo italiano. Ma la politica e il programma non Le consentono di godere di queste cose.

Voglio solo ricordarLe che nel 1964, Lei era con noi per una cerimonia simile egualmente importante e cioè la distribuzione simbolica della medaglia e dei diplomi a quanti avevano partecipato alle operazioni di soccorso per la sciagura del Vajont. Mi permetta di offrirLe una targa tutta particolare (appius) e mi permetta di illustrargliela.

Abbiamo fatto una medaglia che resta il simbolo del nostro impegno, dell'impegno di tutti, una medaglia che sarà la più cara perché vissuta e sofferta e che verrà distribuita a tutti i partecipanti ai nostri Cantieri di lavoro.



Cari amici alpini,

quattro mesi o forse più sono rivolti a voi per esprimermi la ricchezza di sentimenti, di sensazioni, di stati d'animo sconvolgenti provati alla vista del Friuli sconvolto dal terremoto.

In quella occasione vi ho detto: «Il nostro impegno immediato e futuro si chiama "Friuli"» e oggi — come tutti sapete — l'impegno è stato assolto con slancio e generosità veramente alpini.

A conclusione del nostro lavoro era mia intenzione rivolgermi a voi con animo sereno, per additare all'ammirazione di tutti quanti hanno lavorato e quanti hanno contribuito con la loro generosità per la rimessa del Friuli.

Ma proprio mentre stavamo leggendo negli occhi delle genti friulane i segni evidenti dell'efficacia del nostro intervento morale e materiale e stavamo per concludere la nostra opera la terra ha tremato ancora con inaudita violenza.

E quelle ultime scosse, oltre che far crollare altre case, hanno fatto crollare in parte la torce d'animo che aveva sostenuto i nostri fratelli friulani per tanti mesi.

Da un primo sommario esame dei nuovi danni, risulta che le case ristrutturate dai nostri cantieri hanno resistito bene alle ultime violente scosse, mentre delle case riparate — contrariamente a notizie errate diffuse — il 76% non ha subito danni.

Le trentun casette in muratura unifamiliari costruite dagli alpini di Trento, con l'aiuto di quelli di Verona e Bolzano, non hanno subito il minimo danno.

E' un dato confortante per noi sapere che buona parte del nostro lavoro non è andato perduto anche se — per effetto del nuovo stato d'animo — nelle case rese abitabili le genti stenteranno a rientrare.

Altrettanto confortante è il fatto che diversi cantieri hanno lasciato in piedi il loro tabellone sotto al quale alcuni alpini continuano con ostinazione ad adoperarsi per i fratelli friulani.

Questa presenza fisica serve ad attenuare il dolore espresso dalle popolazioni al pensiero che gli alpini stavano per partire.

Prendendo, ancora una volta, viva parte al dolore dei «fradis furlans» — resta in parte la gioia di avere scritto una pagina di solidarietà nella storia dell'Associazione che difficilmente verrà cancellata.

A tutti il mio rinnovato «grazie» e a tutti un abbraccio.

Giulio Andreotti

Sul primo verso si staglia su tutto l'ombra del Cjavedal friulano, l'alare che è il simbolo dell'unione e del calore familiari, una vera fede. La forma studiata è la più antica e quindi la più cara e significativa. Sullo sfondo, evanescenti, si scorgono delle rovine che devono restare anonime in modo che la composizione rappresenti tutto il Friuli e non una specifica zona.

La scritta FRIUL - 6 MAGGIO 1976 ricorda la terribile sera della catastrofe. Mentre il motto FEDE CHE NON CROLLA, ai piedi del Cjavedal, rappresenta lo spirito indomabile dei friulani. Sul secondo verso si staglia su tutto la Penna Nera. Ma è una Penna particolare: è inizialmente mozza (a ricordo degli Alpini caduti sotto la loro caserma e di tutte le Penne Mozze della storia-leggenda alpina), quindi riprende vita e sventa nella punta che la completa (quale simbolo della volontà alpina che nessuno può distruggere e del lavoro di ricostruzione nei Cantieri). In primo piano la classica LUM alla quale i friulani guardano con tenerezza. Non è certo simbolo soltanto friulano, ma (qui) un tempo veniva messa alle finestre quale speranza viva per il ritorno dell'emigrante e del familiare lontano. Sullo sfondo, ben chiaro, il campanile del Castello di Udine. Ai di là di divisioni amministrative e territoriali, esso è sempre stato il simbolo-chiave della friulanità: un vero punto di riferimento per tutti. I friulani, infatti, da sempre cantano "O ce biel Cisjuel a Udi, ed è un motivo di unione. La scritta ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - CUN TE PAR TE FRADIS FURLAN e il saluto ed il ringraziamento ai fratelli friulani, parole semplici, sincere e sentite che testimoniano il legame fra gli alpini e le genti di questa stupenda terra.

MANDII è la più bella espressione della lingua friulana, un saluto che è augurio di fratellanza e di fortuna. L'idea e il bozzetto sono di Gianni Passalenti.

La ricostruzione morale dell'Italia potrebbe cominciare proprio dal Friuli.

Così concludevo un mio tentativo di descrizione sul come è nata l'idea di questa meravigliosa Adunata fuori ordinaria di questi CANTIERI DI LAVORO IN FRIULI che lasciano una traccia d'amore indelebile e inconfutabile.

Così, Signor Presidente del Consiglio e carissimi Fradis, vorrei iniziare questo saluto. Un saluto breve e semplice che resterà scolpito nei nostri cuori.

Ce lo porteremo dentro come la cosa più cara, quasi gelosi, ma anche desiderosi di spartirli con gli altri, con coloro che non hanno avuto la ventura e la fortuna di essere qui in questi tre mesi di stupendo, irripetibile arduo dovere. Io vorrei già essere al di là dei ringraziamenti (pur doverosi e sentiti). Vorrei essere al di là delle emozioni che momenti simili comportano, quindi

al di là delle retoriche nelle quali è tanto facile cadere. Vorrei essere già in grado di guardare ed osservare con distacco quanto accaduto in questo breve periodo, ma sento che così mi potrà essere.

Vorrei che anche coloro che mi sentono e mi leggeranno s'immedesimassero e s'impassassero di questa nostra esperienza.

Questi giorni saranno sempre con noi, fedeli compagni di viaggio in una vita disseminata d'incertezze, di cattivi esempi, di tante cose poco pulite che vanno moltiplicandosi paurosamente e vergognosamente. Compagni di viaggio che ci aiuteranno a respirare, che ci stimoleranno a perseverare in quella fede che sempre ci ha sorretti in quegli ideali che sempre ci hanno distinti, in quella Patria che sempre abbiamo amato e che ci ostiniamo a scrivere con l'iniziale maiuscola. (Applausi).

In questi quattro mesi di mia permanenza fra voi, Fradri Furlans, quante cose ho potuto osservare e constatare! E quanta pena è sorta nel mio cuore. Quanto vorrei essere al di là dei ringraziamenti, perché sento che questo mio provato cuore potrebbe scoppiare! Perché vorrei poter ringraziare al mio cuore, ad uno di tutti i miei Alpini e tutti i non-Alpini che con essi hanno diviso lo slancio di solidarietà dei Cantieri, riproponendo (alla Nazione prima e al mondo poi) un modello di esistenza fin troppo dimenticato, comunque fuori del tempo, da questo tempo.

Qui in Friuli abbiamo giocato l'esistenza della nostra Associazione: poteva accadere che il terremoto del Friuli diventasse un terremoto per l'Associazione Alpini. E mentre il Friuli, pur con infinite difficoltà, si può e si deve ricostruire, il ricostruire l'Associazione sarebbe stato impossibile.

Il nostro intimo sentire, il nostro impegno morale, certo ancor più il nostro impegno sociale e quella testardaggine onesta che sempre spinge i nostri passi ci hanno imposto il grande rischio. Il Friuli non ci ha negato il miracolo ed è per questo che, cari i miei Alpini, ad uno ad uno vi abbraccio. Vi ho visti in volto e ho guardato le vostre mani, ho visto il vostro sudore, ho ascoltato il vostro respiro.



Foto A. F. L. - Outline

Gente dalle mille professioni e dalle più svariate età (dal 18 agli 86 anni): tutti ventenni, tutti Amici, tutti Fradri, tutti costruttori ottimi e instancabili, tutti pronti al richiamo del dovere uriano.

Questa è l'Italia (quella vera!), questo è il popolo italiano (quello vero). Certo è che ci vuole una forza trainante. Basta che essa sia sana e meriti fiducia!

Proprio qui in Friuli è nato un nuovo sentimento d'amore: l'amore sordo delle rovine, dal dolore, dalla distruzione, è nato un nuovo senso dell'amicizia fra gente fino a ieri sconosciuta, ma tutta tesa ad unico obiettivo liberamente scelto.

La favola degli Alpini si è ancora una volta realizzata! Così (scusate se mi appello per un attimo alla freddezza delle cifre):

Casse riparate	n.	3.280
Casse ristrutturare	n.	76
Casse nuove	n.	50
Copertura tetti	mq.	63.000

Materiali impiegati:		
Ferro di varie misure e tipo	q.li	1.544,01
Cemento, calce e malta	q.li	14.723
Legname vario	mc.	1.462,712

Materiali per copertura e laterizi:		
Coppi	n.	822.369
Elementi	mq.	6.880
Mattoni pieni	n.	1.304.000
Mattoni forati	mq.	4.560
Tavelloni	mq.	10.100
Solai	mq.	6.660
Eternit	mq.	6.880

Materiali vari:		
Lamiere zincate per converse, gronde e pluviali	kg.	22.355
Nervometal	mq.	2.130
Comignoli	n.	361
Canne fumarie	ml.	3.239
Velox	mq.	850
Piastrelle varie	mq.	2.460
Materiali elettrico e sanitario	L.	46.000,00
Gasolio per cucine	lt.	37.000

Trasporti:
Percorsi con automezzi pesanti km. 81.000
Percorsi con automezzi vari km. 2.337.000

Personale:
Giornate lavorative n. 108.000 pari a ore lavorative n. 972.000. Spese per mantenimento del personale lire 324.000,00.

Il nostro intervento in Friuli — materiali e mano d'opera — può essere valutato in lire 6 miliardi e 800 milioni. Elencazione quasi paurosa e addirittura incredibile (anche per noi, fino a ieri, nel momento in cui mi hanno presentato quanto risultava dalle somme dei registri di carico e scarico).

Ma basta spingersi fra le case, ascoltare i nostri Fradri Furlans che hanno fatto coro con le loro meravigliose espressioni. Se non ci fosse bisognerebbe inventarsi ci si detto uno che non è Alpino. E una vecchietta con due occhi scintillanti e bagnati che animavano le sue mille rughe: Siete una grazia di Dio. E muoveva le mani osatte come in una continua carezza.

Questo ci portiamo dentro: il regalo più bello, il ringraziamento più bello. Non vogliamo altro!

La carezza calda ed infinita di una vecchia mamma che forse (come tante e troppe altre) ha atteso invano il suo figlio lontano, un Fradi sconosciuto che forse abbiamo visto morire in anni terribili, una gloriosa Penna Mozza che ha ripreso vita attraverso l'Amore.

Oggi siamo consci che il fuoco sotto quel Ciavedal, in quel Fogolar, ha ripreso vita. Siamo certi che qualcuno si siederà ancora intorno e spingerà le mani aperte verso quel calore, verso quella luce.

E' tutta una storia che si recupera, un bagaglio di valore inestimabile che riprende consistenza, vera sorgente in questo marasma d'inquinamenti ad ogni livello.

Fradri Furlans! Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto, quello che era in noi e nelle nostre forze (limitato come tutte le cose umane). Ora dobbiamo andarcene: il dovere ci chiama altrove. Ci chiama alle nostre case, al nostro posto di lavoro (che abbiamo abbandonato da quattro mesi) che non possiamo né vogliamo trascurare, al nostro impegno civile che deve essere rispettato. Ma sappiamo che non è un abbandono, è soltanto un breve commiato che il dovere ci impone. Sappiate che torneremo fra voi (sotto altra forma ma torneremo fra voi). Uffiremo di quanto il Governo Americano ha messo a nostra disposizione per iniziare un discorso sociale nel Friuli.

Vi portiamo appresso tutti, con la vostra meravigliosa terra, con il vostro cielo, con il vostro Fogolar. Portiamo qui dentro la vostra Piccola Patria, la nostra Piccola Patria, il vostro carattere duro e caparbio.

Quando torneremo sarà meraviglioso constatare che, durante la nostra assenza fisica (dato che il nostro cuore resta qui), vi sarete scordati di donare quel momento di torpore che è logica

conseguenza del trauma da voi subito, che avrete dato fondo alle vostre risorse tanto apprezzate in ogni angolo del mondo.

Gli Alpini sono diventati tutti friulani (come lo erano prima, del resto, orgogliosi figli della leggendaria Julia). Ogni casa riattata a loro, e in quella casa lasciano la loro famiglia. E sono felici. Siamo felici perché il Cappello alpino con la nappina rossa trovato su un letto, sopra quei quattro corpi abbracciati nella morte, fra le macerie, ha riacquisito la vita.

Signor Presidente del Consiglio. Il Friuli ha dato alla Patria meravigliosi Alpini. Anche per questo lo amiamo. Ne darà ancora tanti per le opere di pace e tutti degni dell'onore dei loro Padri. Faccia in modo che questo avvenga! Sarà una garanzia per tutta la Nazione! Una garanzia di fierezza, d'impegno sociale, di serietà, di esempio.

Gli Alpini che sono venuti qui da ogni parte d'Italia e dall'estero non possono e non devono restare delusi. Sarebbe un grave errore: un'ingiustizia!

Le parole contano quel che contano. Sia per noi che ci accingiamo a lasciare l'amato Friuli sia per tutti i responsabili alla ricostruzione che rimarranno. Noi lasciamo i fatti!

Amici dei Cantieri, grazie! Grazie di cuore! E grazie a tutti coloro che, fra queste macerie, su questi letti, in queste contrade hanno lasciato qualcosa di più del pur meraviglioso spirito di abnegazione. Alcuni in Friuli, altri in lontani, giacciono ora in un letto di ospedale... e trepidiamo per il loro futuro. Hanno lasciato una goccia del loro sangue (sangue generoso), si sono infornati nell'atto supremo d'amore. E l'unica retribuzione manifestata è stata di disapparire per un poter continuare, per dover abbandonare i loro Fradri, per essere tagliati fuori da questa azione anacronistica soltanto per coloro che non sanno il significato della parola Alpino. Per coloro che hanno assistito alla nostra azione forse senza nulla vedere... Ma non importa. Non c'interessa. (Applausi).

Grazie, Amici dei Cantieri, e grazie a coloro che sono stati al nostro fianco fin dall'inizio; lo devo dire, anche se non mi piace, ma devo farlo proprio in omaggio agli Alpini nostri che dal 7 maggio trovano sul Fronte dei Friuli. Lo hanno fatto con orgoglio, mi è disonore accennarne. Perché questo è un impegno civile. E ne sono orgoglioso!

Voi, tutti assieme, avete fatto brillare il nome dell'Associazione. Avete trasformato un'idea pazzia in una stupenda realtà. Grazie, a nome di tutta la Comunità.

Questa è storia! E della migliore! Tra queste montagne, anche esse rovinate, resta qualcosa che si risolve in un semplice, soave, eterno canto d'amore... Un grande Tricolore che mai potrà essere ammainato!

Ho finito.

Grazie anche a nome dei 29 Figli della Julia che sono rimasti fra queste mura. Sarebbero stati al nostro fianco come i loro fratelli alle armi.

E a voi, amici Sindaci, che avete seppellito i mille Figli di questa vostra terra caduti il 6 maggio e che rappresentate tutti i Friulani. Dite loro il nostro grazie, il grazie degli Alpini, per averci permesso di portar via dalle vostre case distrutte un magnifico fiore: quello dell'Amicizia, della Fratellanza, della Solidarietà, quello dell'Amore verso il prossimo.

A voi, signor prefghiera: continuate la nostra opera con lo stesso slancio con il quale con noi avete collaborato.

Onorevole Andreotti, lei ha rilevato fra tutti, nell'Adunata di Napoli, una attrazione. C'era scritto: VOGLIAMOCI BENE! Crediamo di averlo dimostrato Ed ora tutti i Mandi Mandi Fradri Furlans Mandi Fradri Talians!

Sabato 4 settembre il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giulio Andreotti, ha effettuato una visita in Friuli per rendersi conto della situazione creata per effetto del terremoto del 6 maggio.

Nel corso della visita era in programma un incontro con i rappresentanti dell'Associazione e dei lavoratori dei cantieri per esprimere la riconoscenza del Governo agli alpini per il lavoro compiuto.

Non è compito nostro riferire in merito alle visite effettuate dal Presidente Andreotti e dei vari incontri avuti. Ci limiteremo a dire che nel corso delle visite ai vari paesi sinistrati hanno avuto luogo manifestazioni di protesta e di contestazione nei riguardi del Governo e delle autorità regionali; e le citiamo unicamente perché il Presidente Andreotti, nel rivolgersi agli alpini, ha espresso la sua preferenza per coloro che hanno aiutato a ricostruire e non per coloro che si limitano a fare delle proteste.

Dopo aver visitato il centro storico del Presidente Andreotti si è recato presso la Caserma Gai di Gemona dove è stato ricevuto dalle autorità militari e dal nostro Presidente Bertagnoli.



Foto A. F. L. - Outline

Una incredibile avventura

gli alpini hanno prestato la loro opera. Tra i lavoratori Giulio Pesenti di ottantasette anni, socio fondatore dell'Associazione.

Sul palco del cinema, attorno al Presidente Andreotti, hanno preso posto il Commissario straordinario per il Friuli, onorevole Zamberletti, il Presidente della Giunta regionale Comelli, il Presidente del Consiglio regionale Pittoni, il Prefetto Spaziente, i comandanti del

la Regione Militare N. E. Generale Giaccone, delle Divisioni « Mantova » e « Ariete » Generali Rossi e Chiari, della Brigata Alpina « Julia » Generale De Acutis.

Il Presidente Bertagnoli, dopo aver consegnato all'onorevole Andreotti la riproduzione in grande delle due fasce della medaglia a ricordo del lavoro presso i cantieri, ha proceduto alla consegna simbolica della medaglia e del

Due lettere significative

Il Ministro dell'Interno

Roma, 10 luglio 1976

Comm. Franco BERTAGNOLI
Presidente Associazione Nazionale Alpini
MILANO

Egregio Presidente,

ho letto con attenzione la dettagliata relazione che Ella ha cortesemente voluto farmi pervenire circa il volontario apporto degli alpini in congedo a favore delle genti friulane.

Ho apprezzato moltissimo il gesto e soprattutto lo spirito che lo anima.

Ritraggio sentitamente Lei, l'Associazione e i bravi alpini, impegnati nella nobile iniziativa, salutandoli tutti con la più viva cordialità.

Cossiga

COMANDO IV CORPO D'ARMATA ALPINO

Il Generale comandante

Bolzano, 20 agosto 1976

* Caro Presidente,

rientrato alla sede, dopo due indimenticabili giornate trascorse con voi, sento il bisogno di scrivervi, anche se non riuscirò ad esprimere compiutamente quel tumulto di sentimenti che ho nel cuore.

Comunque, penso di poter compendiarvi tali sentimenti in due espressioni: ammirazione e gratitudine.

Siete meravigliosi! E io che, presuntuosamente, t'avevo chiesto di poter visitare i vostri Cantieri di Lavoro per vedere se ci era possibile darvi ancora una mano, per migliorare la vostra organizzazione!

Siete voi che potete dare una mano a noi, a questo punto! Ma non a questo l'aspetto che più mi ha colpito, di tutto quello che ho visto. Ciò che mi ha veramente commosso è stato lo Spirito di Fratellanza che animava tutti gli Alpini che ho incontrato, l'ansia di fare, di dare, che sprigionava da ogni loro atto, da ogni loro parola.

Vi confesso che mi vergognavo un po', perché mi rendevo ben conto che con la mia inutile presenza facevo perdere tempo prezioso a tante persone che, per socorrere i Fratelli Friulani, avevano rinunciato alle loro vacanze o al loro lavoro. E, ciononostante, sono lieto di aver potuto constatare di persona quello che gli Alpini rappresentano nel contesto del nostro Popolo.

Bene ha detto quel geometra della Regione, a Cavazzo: "Avete messo a punto un meccanismo umano che è fuori del tempo. Sembra di essere tornati indietro di trent'anni".

Grazie, Franco, di avermi consentito una simile esperienza. Ti abbraccio!

Bruno Gallorini

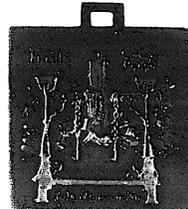
diploma ad un rappresentante di ciascun cantiere, a uno del Centro Base Operativo e ad un alpino della « Julia ».

Per i lavoratori dei cantieri il diploma dice: Riconoscimento a... per la sua generosa volontaria attività, segno irripetibile di sommo senso umanitario, concretata nei « Cantieri di lavoro del Friuli » creati per essere ancora più vicini ai Fradri Furlans. Maggio-Settembre 1976.

Per gli alpini alle armi della Brigata Alpina « Julia » che, fin dal primo momento, hanno prestato la loro opera di soccorso alle popolazioni, pur essendo anch'essi sinistrati, il diploma dice: Riconoscimento a... per il generoso slancio di solidarietà e l'elevato senso del dovere profuso a pieno mani nell'opera di soccorso a favore delle popolazioni del Friuli colpite dal terremoto. Maggio 1976.

Successivamente il Presidente Bertagnoli ha pronunciato — con voce a tratti rotta dalla commozione — il discorso riportato in prima pagina.

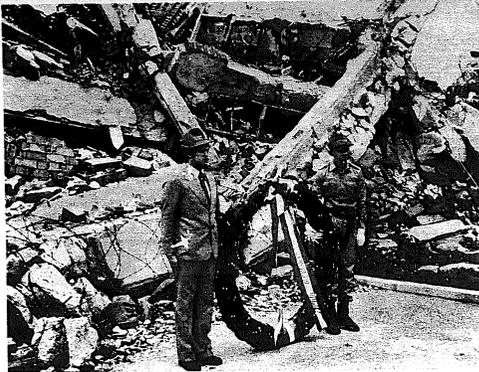
Quando si sono esauriti i calorosi e prolungati applausi che hanno sottolineato il discorso di Bertagnoli, ha preso la parola il Presidente del Consiglio Andreotti che ha detto:



So, per esperienza, delle vostre meravigliose giornate del raduno annuale che chi vi parla, non avendo l'onore di appartenere alla vostra famiglia, deve essere particolarmente parco di parole.

Creo però che tutti sentiamo una profonda commozione, vera, pensando che d'ora innanzi, proprio in quella sfilata annuale nella quale voi portate un po' di ossigeno alla Patria... e Dio sa quanto ce n'è sempre bisogno nelle diverse città — sfileranno il ricordo dei ragazzi che qui sono morti, il ricordo di questa, lasciati pure dire incredibile — anche se uno che conosce gli alpini sa che incredibile non era — avventura che voi avete realizzato.

Creo che giustamente, da un punto di vista di progresso, di concezione sociale, oggi si chieda un po' tutto allo Stato centrale, allo Stato nelle sue diverse articolazioni. E' la convivenza democratica che comporta dei doveri di intervento. Però c'è qualche cosa che nessuna legge e nessuna pubblica autorità può fare e può dare. Credo che il seme di questo fiore morale che voi avete gettato in questi mesi silenziosamente, dando un contributo non solo simbolico — abbiamo sentito i dati — ma un contributo di un valore spirituale eccezionale, è qualcosa che è insostituibile e noi ve lo siamo profondamente grati e prendiamo, anzi, proprio da que-



La corona deposta dal Presidente del Consiglio ai piedi delle macerie della caserma Goli di Gemona.

sto vostro pagare di persona, da questa vostra spontanea generosità, prendiamo ulteriore spinta interiore a fare tutto quello che è necessario. Sappiamo tutti quanto sia difficile ricostituire. Direi che queste pubbliche calamità dovrebbero richiamarci proprio ad una tragica verità: che distruggere è problema di attimi; ricostruire è problema enorme, pieno di disagi, pieno di difficoltà, che richiede del tempo. E sappiamo come la lotta contro il tempo abbia anche un suo valore, un suo tormento, perché girando in queste zone, e del resto sentendo anche alcune delle relazioni, si comprende il terrore di ciò che vede arrivare l'inverno e non ha solo le preoccupazioni per il futuro, ma le preoccupazioni per l'immediato. Noi abbiamo cercato, nei mesi scorsi, con una collaborazione stretta fra il

Governo, la Regione e gli Enti locali, di fare quello che era possibile fare. Dobbiamo adesso accelerare i tempi; dobbiamo mettere a fattore comune le esperienze, mettere un po' da parte le divisioni. A noi non dispiace, anche, chi vivacizza queste cose con una presenza di carattere politico. Però mi piace molto più chi ha aiutato a ricostruire (applausi) e chi ha semplicemente una manifestazione, forse rispettabile (almeno da parte mia deve essere detto così), che non so se poi sia molto sincera. Ad esempio, quando si è visto, e anzi meravigliato, della gente che soffre in proprio e ha una reazione direi molto minore di quella che probabilmente io avrei se fossi nei loro panni. Però ho visto anche una piccola brigata mobile di persone che continuano a dire: abbi-

mo dormito stanotte sotto l'acqua. E' vero che ha piovuto un po' dovunque, ma sono sempre le stesse persone, con le stesse voci che ci seguono. E' anche un atto di considerazione (applausi), ma non credo che sia il modo migliore. Chiudo questa parentesi altrimenti vorrei meno alle premesse che ho fatto, lo ringrazio molto Bertagnolli di tutto, e anche per lo spirito che ha. E' certamente uno spirito riassuntivo della Associazione, ma anche uno spirito personale. Un uomo che ha un carattere esemplare perché in momenti difficili c'è stato il punto di riferimento per continuare a credere che certe cose esistono ancora.

Io lo ringrazio molto (applausi) per quella targa che ha voluto darmi, però gli chiedo il permesso di lasciarla in deposito qui presso il Sindaco. Verrò a riprendermi, e spero in tempo non lontano, quando la ricostruzione sarà fortemente avviata. Oggi non mi sento legittimato a portarla con me a Roma. (Vv.s.s. n.: prolungati applausi).

Intene il Presidente Bertagnolli che dice: « Immaginavo questo suo gesto, signor Presidente, e volendo che porti qualche cosa dal Friuli se permette, le offro una fotografia che ritrae gli alpini al lavoro » (applausi).

Questa fotografia — dice Andreotti — la accetto volentieri e la metterò nel mio studio a Palazzo Chigi perché mi serva di memoria.

Dopo aver rinnovato espressioni di ringraziamento al Presidente Bertagnolli e essersi intrattenuto con rappresentanti dell'Associazione, Andreotti è ripartito per proseguire le visite ai paesi sinistrati.

Il Presidente Bertagnolli e vari alpini si sono intrattenuti con Monsignor Alfredo Battisti, Vescovo di Udine, il quale — per aderire alla richiesta di alcuni parroci — era rimasto al di fuori della caserma per rimanere in mezzo ai rappresentanti delle popolazioni che attendevano il Presidente Andreotti. Il Presidente Bertagnolli ha rinnovato al Vescovo le espressioni di riconoscenza dell'Associazione per il suo concreto apporto per l'esecuzione dei lavori.



Il Presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti e il nostro Presidente Bertagnolli rendono omaggio ai giovani alpini della caserma Goli di Gemona.

L'ORCOLÀT HA COLPITO ANCORA

Proprio mentre stavamo raccogliendo i dati occorrenti per dare notizia della conclusione dei lavori e degli avvenimenti che l'avevano preceduta, la terra friulana ha tremato ancora.

Ha tremato alle ore 18,31 e 18,40 di sabato 11 settembre mentre i nostri alpini dei cantieri erano riuniti con i Sindaci e le popolazioni per la cerimonia dell'annua bandiera e le due scosse violentissime, che hanno superato i gradi 7,5 e 8 della scala Mercalli, oltreché far crollare altre case, altri pezzi di montagna, strade e campanili, hanno fatto crollare il monte della gente friulana. Alla forza d'animo con la quale erano state affrontate le prime distruzioni stavano subentrando la paura, la angoscia e l'incubo di nuove scosse apertamente di tutti e dirovine.

Quattro giorni dopo la terra ha tremato ancora e le due scosse del 15 settembre delle ore 5,12 e delle ore 11,22 — entrambe del nono grado della scala Mercalli — hanno dato il colpo di grazia ai friulani e hanno distrutto la capacità di resistenza di questo popolo senza pace.

Riteniamo utile e doverosa questa premessa per meglio far comprendere in quale stato d'animo si sono svolti gli eventi precedenti le ore 18,30 dell'11 settembre e quelli dei giorni successivi dopo che l'orcolàt aveva colpito ancora. Orcolàt in friulano è il dispregiativo di orcol che significa oro.

Una leggenda friulana dice che l'orcolàt è l'orco cattivo che distrugge tutto, quell'orco che un tempo veniva citato dalle mamme quai spauracchio per i bambini cattivi.



La leggenda — scritta in friulano — dice che l'orcolàt è un omone più grande di un gigante che non cammina mai in piano, ma sempre con i piedi enormi sui colmi dei tetti e da cione l'antenna l'una dall'altra. Normalmente — dice ancora la leggenda — sta con un piede sulla cima del Monte di Sopra e con l'altro sulla Creta di Mezzogiorno del Monte di Sotto, due montagne della Carnia.

Consiglio della sua forza enorme e della sua potenza, rid sinistramente e le sue risate fanno rintonare i monti come se tuonasse. La leggenda non dice se in passato le genti friulane identificassero l'orcolàt nel terremoto quale forza distruttrice, ma una certa affinità vi doveva essere per il fatto che camminava sui tetti delle case.

Lo scultore Monassi da Buia ha invece identificato l'orcolàt nel terremoto e nella medaglia che sta al centro di una targa offerta dalla Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia al Presidente Bertagnolli, l'orcolàt è raffigurato in tutta la sua furia distruttrice. Con le gambe aperte, come se poggiassero su due montagne, curvo in avanti con le braccia villose affastellate case, campanili e torri come se fossero fuscili.

La scritta attorno alla figura dell'orcolàt è significativa: « L'orcolàt Pare vèr » (l'orco cattivo era vero), con riferimento alla tragica notte del 6 maggio. « Not dal sis di mai, 1976 ».

Sul rovescio della medaglia il fogolar furlan con il riferimento a quanti — come gli alpini — sono accorsi ad aiutare

i friulani: « Par da una man se int furlane a tornà come prin » (per dare una mano alle genti friulane a tornare come prima).

La chiusura dei cantieri

La chiusura dei cantieri era prevista per le ore 19 del giorno 11 settembre con la semplice cerimonia dell'annua bandiera, presso ciascun cantiere e presso il Centro Base Operativo, alla presenza degli alpini, dei Sindaci dei paesi e della popolazione. Per quel giorno alcuni Sindaci avevano espresso il desiderio di esternare pubblicamente il loro ringraziamento agli alpini ed avevano predisposto qualche incontro al di fuori dei cantieri.

A Gemona

E così alle 14,30 di sabato 11 ci troviamo a Gemona, nei pressi del cupolone che si è sostituito ai locali del municipio, per l'inaugurazione di un monumento offerto alla città dagli alpini. La storia di questo monumento è del tutto singolare. Un bel giorno si presenta al cantiere di Gemona un capitano di complemento degli alpini di Brescia e offre la sua opera quale lattoniere. E come tale si mette al lavoro per la costruzione e la messa in opera delle grandate occorrenti per i tetti ricostruiti.

Ma questo lattoniere bresciano è lo scultore Vittorio Piotti, bene affermato nel suo campo, quello stesso che ha fatto l'aquila in lamiera che sta per spic-

Messaggio del Capo di S. M. della Difesa

Roma, 9 settembre 1976

GR. UFF. FRANCO BERTAGNOLLI PRESIDENTE ASSOCIALPINI

NEL MOMENTO IN CUI GIUNGE A CONCLUSIONE LA « GENEROSA ATTIVITA' INTRAPRESA DALLA ASSOCIAZIONE DA LEI PRESIDUTA », NELLE ZONE INTERESSATE DAL RECENTE SISMA DESIDERO FARLE Pervenire L'ESPRESSIONE DEL MIO PIU' VIVO APPREZZAMENTO PER L'OPERA ALTAMENTE MERITORIA SVOLTA DAGLI ALPINI IN CONGEDO A FAVORE DELLE POPOLAZIONI FRIULANE COSI' DURAMENTE COLPITE. I SACRIFICI AFFRONTATI E L'IMPEGNO PROFUSO CON NOBILE SLANCIO ACCURANO A VALORE DI SIMBOLO E COSTITUISCONO ESEMPPIO INEGUAGLIABILE DI COOPERAZIONE E SOLIDARIETA' CIVILE. GIATO SE VORRA' RENDERSI INTERPRETE DI TALI MIEI SENTIMENTI PRESSO QUANTI HANNO RISPOSTO AL SUO NOSILE APPELLO. LA PREGO DI ACCOGLIERE I PIU' FERVIDI VOTI AUGURALI.

ANDREA VIGLIONE

care il volo dalla croce in ferro posta lo scorso anno su Monte Marrone a ricordo della sua conquista da parte del battaglione « Piemonte » nel corso della guerra di liberazione.

E così Piotti, nelle ore libere dal lavoro, alzandosi un'ora prima al mattino, sacrificando il pasto ad un panino, e dedicandosi la sera al termine del lavoro, mette assieme un movimento che ha un particolare significato. Il corpo centrale rappresenta quanto è rimasto della torre del castello di Gemona distrutto dal terremoto, come si vede dal cantiere. Su questo tronco, simbolo delle distruzioni causate dal sisma, accorrono in volo tre aquile che rappresentano gli alpini: una con un mattone e le altre due con due

diversi pezzi di tonino che stanno a significare i materiali impiegati per la ricostruzione. Il tutto poggia su un masso roccioso con targa in ferro. Gli alpini ai fradisi e penna alpina attorniato da pioletti in legno con una corda da montagna. Il monumento, costruito nel cantiere, è stato poi portato nei pressi del cupolone e offerto alla città di Gemona.

Mentre stiamo ammirando il monumento, tra scambi di saluti e presentazioni, un vecchietto che ha affermato qualche frase al volo e mi vede prendere appunti, si avvicina e, alternando parole in dialetto e in italiano, mi dice: « Scriva un bel articolo di ringraziamento per gli alpini », poi si mette una mano sugli occhi e si allontana piangendo

Telegrammi inviati dal Presidente Bertagnolli in occasione della chiusura dei cantieri

AVVOCATO GIOVANNI LEONE PRESIDENTE REPUBBLICA — ROMA

OGGI NEL MOMENTO IN CUI NOSTRO TRICOLORIO STA PER SCENDERE DAI PENNONI INDICANDO LA CHIUSURA NOSTRI CANTIERI DI LAVORO VOLONTARIO CHE ASSOCIAZIONE ZONE ALPINE HA ORGANIZZATO ET ALIMENTATO PER ALLEVIARE I DISAGI DEI TERROMATI DEL FRIULI IL NOSTRO CUORE SI STIRINGE PENSANDO ALLA SORTI DELLE MIGLIAIA DI ESERCI UMANI CHE ANCORA RESTANO NEL PIU' TRAGICO DISAGIO ALT'IL NOSTRO IMPEGNO DI FERIE IN FRIULI NEI TRE MESI ESTIVI HA FATTO AFFLUIRE AI NOSTRI CANTIERI CIRCA TREDICIMILA UOMINI FRA SPECIALISTI GENERALI ET MILITARI ALPINI ET TERMINA OGGI ALT'NOVANTA GIORNI DI LAVORO TREMILATRECENTO CASE RIATTATE ET TANTA SERENITA' ET FIDUCIA RIDATA AT POVERA GENTE — FRANCO BERTAGNOLLI PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI.

ONOREVOLE DOTTOR GIULIO ANDREOTTI PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI — ROMA

OGGI 11 SETTEMBRE DOPO NOVANTA GIORNI DI LAVORO VOLONTARIO AT FAVORE ZONE TERROMATATE FRIULI ASSOCIALPINI AT ORE 19 AMMAI-NERA BANDIERA CHE ASSOCIAZIONE ZONE ALPINE HA ORGANIZZATO ET ALIMENTATO PER ALLEVIARE I DISAGI DEI TERROMATI DEL FRIULI IL NOSTRO CUORE SI STIRINGE PENSANDO ALLA SORTI DELLE MIGLIAIA DI ESERCI UMANI CHE ANCORA RESTANO NEL PIU' TRAGICO DISAGIO ALT'IL NOSTRO IMPEGNO DI FERIE IN FRIULI NEI TRE MESI ESTIVI HA FATTO AFFLUIRE AI NOSTRI CANTIERI CIRCA TREDICIMILA UOMINI FRA SPECIALISTI GENERALI ET MILITARI ALPINI ET TERMINA OGGI ALT'NOVANTA GIORNI DI LAVORO TREMILATRECENTO CASE RIATTATE ET TANTA SERENITA' ET FIDUCIA RIDATA AT POVERA GENTE — FRANCO BERTAGNOLLI PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI.

GENERALE ANDREA VIGLIONE CAPO STATO MAGGIORE DIFESA — ROMA

DOPO NOVANTA GIORNI OGGI IL TRICOLORIO SCENDERA' DAI PENNONI NEI NOSTRI UNDICI CANTIERI E NE INDICHERA' LA CHIUSURA STIP CIRCA TREDICIMILA VOLONTARI ALPINI IN CONGEDO ED IN ARMI SI SONO AVVICINATI PER PORTARE COL LORO LAVORO GRATUITO ALTRO FISICO ET SOL-LIEVO MORALE AI NOSTRI FRATELLI FRIULANI PURTROPPO LE NOSTRE FERIE IN FRIULI SONO TERMINATE ET TUTTI DOBBIAMO RITORNARE CON MOLTA TRISTEZZA AI NOSTRI IMPEGNI QUOTIDIANI FORSE LASCIAREMO UN VUOTO DIETRO DI NOI MA ANCHE UN MONUMENTO COSTITUITO DA 399 CASE RIATTATE E DA TANTA SERENA FRATERNITA' ALT'GRAZIE UN VIVISSIMO GRATIE CARO GENERALE PER IL SUO COMPRESSIVO ED AFFETTUOSO TELEGRAMMA CHE HA FATTO TANTO BENEDETTO CON UN ABRACCIO — FRANCO BERTAGNOLLI PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI.

GENERALE ANDREA CUCINO CAPO STATO MAGGIORE ESERCITO — ROMA

OGGI ALLE ORE 19 SARA AMMINIATA BANDIERA TRICOLORIO IN TUTTI I NOSTRI CANTIERI DI LAVORO IN FRIULI ALT QUESTO ATTO CONCLUDERA' LA NOSTRA BELLA AVVENTURA INIZIATA E PORTATA A TERMINE GENEROSAMENTE DA UOMINI VOLONTARI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE COL COMPLENTO DI MILITARI ALPINI FRATELLI UNITI FRATELLI UNITI FRATELLI UNITI AI FRADIS FURLANS TANTO DURAMENTE COLPITI NEL FISICO E NELLO SPIRITO ALT COL CUORE STRETTO CI ACCINGIAMO A LASCIARE QUESTA SFORTUNATA TERRA CON UN SECCO PENSIERO DI POTER TORNARE ALTAUTRE PERCHE' VI E' STANCORA MOLTO DA FARE ALT NE LASCIAMO UN VUOTO BENSÌ ALTRE TREMILATRECENTO CASE RIATTATE UNA DIMOSTRAZIONE DI DISINTERESSATA FRATERNITA' ED UN ESEMPPIO PER CHI VORRA' SEGUIRLO — FRANCO BERTAGNOLLI PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI.

Il saluto di Bertagnolli ai lavoratori

Torreano di Martignacco, 11 settembre 1976

Cari miei amici,

Il mio grazie doveroso, quello dei miei collaboratori e quello di tutta l'Associazione vi giunge nel momento in cui il nostro Tricolore sarà ammainato dal pennone dal quale ha sventolato per tre mesi per salutare il vostro lavoro e la vostra dedizione al dovere.

Alle ore diciannove, quando scenderà la Bandiera al Centro Base Operativo di Martignacco, il mio cuore e il mio pensiero saranno tra voi e con tutti voi e se non riuscirò a trattenerne una lacrima, sappiate che essa è tutta per voi e per benedirvi per quanto avete fatto nel nome di quella penna che sempre più ci onoriamo di portare.

Un abbraccio dal vostro

FRANCO BERTAGNOLLI



E' l'espressione più sincera della riconoscenza della popolazione.

Attorno al monumento sono presenti il Sindaco di Gemona Ivano Benvenuti con assessori e consiglieri comunali, il Generale De Acutis, comandante della Brigata Alpina « Julia », il Presidente Bertagnolli, lo scultore Piotti, numerosi alpini, tra i quali molti del cantiere di Gemona, il Vice Presidente della Sezione di Udine Felcaro, i Vessilli delle Sezioni di Gemona e Bergamo e la fanfara della « Julia ».

Il Sindaco di Gemona, con sentite e toccanti parole, mette in risalto la solidarietà e l'abnegazione degli alpini verso le popolazioni colpite dalla sventura per i quali pensa non vi siano sufficienti parole di riconoscenza.

Ritardata poi con ammirazione l'alpina esultazione Carlo Longaretti, Capo Gruppo A.N.A. di Treviglio (Bergamo) che ha perso la vita a Gemona perché investito da una autovettura mentre usciva dal cantiere, e formula auguri di guarigione per gli alpini infortunati durante i lavori.

A testimonianza del fatto che gli alpini hanno contribuito con il loro intervento a ricomporre i focolari friulani, offre al Presidente Bertagnolli un cjevaded, l'alarico classico friulano e alcune stampe che consegna pure a Gasparini, capo cantiere di Gemona. Bianchi, Albertini, l'alpino più giovane laureato in coppologia (da coppi dei tetti), a Fossati, Siardi, Molinari, Felcaro e De Acutis. Bertagnolli riceve altri omaggi dai Gruppi alpini di Gemona, Lusevera, Campolongo e altri, mentre Piotti offre al Sindaco di Gemona, a nome della Sezione di Brescia, una penna alpina in lamiera.

Il Presidente Bertagnolli, nel ringraziare mentre in risalto che si tratta di una cerimonia mesta in quanto è giunto il momento del distacco al termine di tre mesi che sono passati troppo velocemente. Ringrazia a sua volta i friulani dicendo che se l'Associazione esce rafforzata da questa esperienza lo deve a loro e al loro spirito di fratellanza e of-

fre al Sindaco un ricordo dell'Associazione.

Mentre molti occhi dei presenti si fanno lucidi la fanfara della « Julia » intona le note di « Stelutis alpinis ». Alpini e popolazione fraternizzano poi nel cupolone del municipio nel corso di un rinfresco.

A Magnano in Riviera

Successivamente ci spostiamo a Magnano in Riviera e, giunti in paese, siamo invitati in un bar che miracolosamente è rimasto in piedi tra vari edifici crollati.

Il giorno dopo vorremo a sapere che lo scritto di quel bar, per effetto delle due scosse delle ore 18,31 e 18,40, si è ripiegato su se stesso ed è crollato.

Nella sede del municipio di Magnano, già lesionata, e che risentirà anch'essa delle scosse della sera, il Sindaco alpino Romeo Piccoli esprime al Presidente Bertagnolli la gratitudine dell'amministrazione comunale e della popolazione per quanto gli alpini hanno fatto per la ricostruzione del paese. Bertagnolli ringrazia e contraccambia il dono che gli viene offerto.

Al Centro Base Operativo

Alle ore 18 ci ritroviamo nel cortile del quartiere fieristico di Torreano di Martignacco, dove ha sede il Centro Base Operativo, per assistere alla Messa al campo e procedere poi all'annua bandiera con cerimonia analoga a quella che si svolge nei vari cantieri.

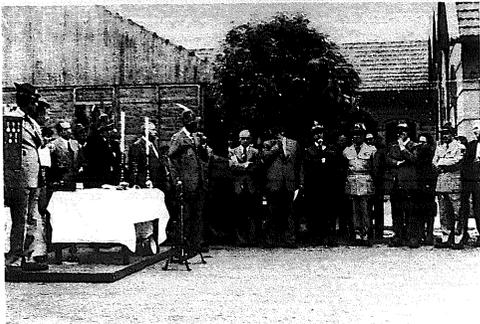
Celebra la Messa Don Renato Pegararo, parroco di Passons, frazione del comune di Pasian di Prato. Con il Presidente Bertagnolli sono presenti il Generale De Acutis, comandante della « Julia », con il suo capo di Stato Maggiore tenente colonnello Pasquali, Felcaro e Cainero con il Vessillo della Sezione di Udine, Molinari, Siardi, Fossati, Savelli, Tardiani, Miccoli, la nostra Mariagrazia, Veneziano con i suoi lavoratori e altri alpini.

Nel corso della Messa Don Renato esalta la fede degli alpini fatta di opere dicendo che gli stessi hanno provato una grande esperienza cristiana. « Siamo ad un tramonto — dice — e ognuno lascia la sua impronta ». All'elevazione la fanfara della « Julia » suona « Stelutis alpinis ».

Quando la Messa volge al termine canta « Resta con noi Signore... ». Sono le ore 18,31. Si fa sottovoce, ma forte scossa che dura alcuni secondi. Una cimarra che troneggia nel cortile ondeggia paurosamente e così pure l'asta della bandiera e una antenna. Nessuno si muove e il quotidiano di Udine « Messaggero Veneto » del giorno dopo dirà che gli alpini sono rimasti fermi sull'attenti durante le scosse.

Don Renato, che ha avuto una breve interruzione, dice: « Riprendiamo il canto con calma... e riprende a cantare. La Messa prosegue. Uno squillo di attenti da parte della fanfara e viene letto il « Preghiera dell'alpino ».

« Preghiamo per tanta pace e per tanta giustizia... » dice Don Renato e una



Al Centro Base Operativo di Torrance di Martignacco. Dopo le due tremende scosse di terremoto delle ore 18,31 e 18,40 il Presidente Bertagnolli ringrazia il professor Valerio per l'omaggio del gagliardetto del «Fogolaris Furlans nel mondo».

secon'na forte scossa fa tremare la terra e fa oscillare la cimiera. Si conclude la Messa e nessuno si muove ad eccezione di qualche signora che telefona per avere notizie dei figli e del Generale De Acutis che fa rientrare la fanfara e torna al suo comando per fronteggiare la nuova situazione che si è venuta a creare.

Il professor Ottavio Valerio, Presidente dei «Fogolaris furlans nel mondo», offre al Presidente Bertagnolli un gagliardetto giallo e blu con l'aquila friulana e la scritta: I fogolaris furlans pal mont ai fradis alpins. Mette poi in risalto la rinnovata speranza portata dagli alpini dando inizio alla ricostruzione e stringe Bertagnolli in un caloroso abbraccio, dicendo che la grande famiglia degli alpini costituisce il 93° fogolar. Sapremo poi da Valerio che i fogolar nel mondo sono 91. Il 92° è la Pattuglia acrobatica delle Frece tricolori e il 93° la nostra Associazione.

Bertagnolli ringrazia e dice: «Cari amici, eccoci dunque ad una ulteriore prova, una dura prova. Non sappiamo quanto è successo, ma forse si è voluto collaudare quello che gli alpini hanno saputo fare in questi mesi di duro lavoro in Friuli. Prendiamolo così il significato di queste nuove scosse e andiamo avanti per i nostri amici friulani. Grazie a voi tutti cari amici, alpini e non alpini; ragazzi che non hanno fatto il servizio militare e vecchioni che hanno lavorato con entusiasmo giovanile. Voi giovani ci avete insegnato che esiste ancora una gioventù sana e che basta allegrare una giornata per ottenere qualche cosa di bello come avete fatto voi, dando un esempio magnifico».

Bertagnolli prosegue mettendo in risalto la stupenda esperienza che gli alpini portano con loro avendo imparato dai friulani ad amare il prossimo in una maniera nuova e in descrivibile e conclude con l'augurio che non sia successo niente ai fratelli friulani e agli amici dei cantieri. «In questo momento — dice Bertagnolli — sono riuniti anch'essi per l'anima bandiera. Non posso dire altro. Questo terribile momento ci riempie tutti di nuova commozione. Concludiamo dicendo di aver saputo dimostrare che con la solidarietà umana si può ricostruire, mentre con le chiacchiere si può solamente distruggere».

Offre poi un quadretto con il distintivo dell'Associazione a Pier Luigi Manfredi, direttore del quartiere fieristico, ringraziandolo per la sua cordiale e affettuosa accoglienza.

Successivamente Alfredo Molinari legge il messaggio di saluto del Capo di Stato Maggiore della Difesa, mentre stanno arrivando le prime richieste di aiuti e di autobulanze da Gemona e da altre località.

Bertagnolli dovrebbe procedere alla

consegna delle medaglie e dei diplomi a lavoratori del Centro Base Operativo, ma mentre partono le prime autobulanze dice: «Penso che ognuno di noi abbia in se qualche cosa che non può esprimere e ritengo che non sia il caso di continuare».

Si conclude così quella che doveva essere una cerimonia lieta, con l'incubo che le nuove scosse abbiano provocato nuovi danni e nuove vittime. La bandiera rimane alta sul pennone, quasi a voler simboleggiare la continuità della presenza degli alpini nella nuova situazione creata.

La notte e il giorno dopo altre scosse fortunatamente senza vittime.

Il ringraziamento della Regione Friuli Venezia Giulia

Domenica 12 settembre nella sala delle riunioni della Provincia di Udine il Presidente della giunta regionale, avvocato Antonio Comelli, rivolge il ringraziamento e il saluto ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia agli alpini. Sono presenti il Presidente del consiglio regionale Pittoni con il vice presidente Varisco, il vice presidente della giunta regionale Stopper, l'assessore alla sanità Romano, il Sindaco di Udine Candolini, i Prefetti di Udine Spaziantone e di Pordenone Argentieri, il Questore Faeta, il Generale De Acutis, il Vescovo di Udine monsignor Battisti e molte altre autorità. Per l'Associazione, vice

Vecchi alpini, Moggio vi dice grazie e vi tiene nel cuore.



presidenti, Consiglieri nazionali, Presidenti di Sezione e numerosi alpini dei cantieri.

Prende la parola il Presidente della giunta regionale Comelli che dice:

Signor Presidente, autorità, amici tutti. Sia pure in un momento difficile che si è ulteriormente aggravato per la nostra Regione, noi non possiamo non tenere questa cerimonia. Ed è con un animo commosso che a nome delle genti friulane, dell'amministrazione regionale, delle amministrazioni comunali di Udine e Pordenone, delle amministrazioni comunali tutte, che io esprimo agli alpini in congedo e all'ANA, in questa giornata in cui ci siamo voluti senza tante cerimonie ritrovare, di esprimere i sentimenti della più calorosa gratitudine per quanto essi hanno fatto in questi mesi con ammirabile slancio e generosità a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. La presenza degli alpini nelle zone così tragicamente sconvolte dalla catastrofe, va oltre un'attestazione pur altamente significativa di solidarietà umana. Assume invece un profondo valore morale per tutti noi, il congedo degli alpini in congedo riafferma infatti

loro tradizione di civiltà, il loro coraggio, lo spirito di sacrificio, la dedizione appassionata, uniti sempre in un profondo senso di umanità e di equilibrio. La presenza degli alpini, avvenuta in modo assolutamente spontaneo senza clamore, ha assunto perciò un significato stupendo di esempio e di sprone. Negli undici Cantieri di lavoro istituiti dall'ANA con encomiabile capacità organizzativa nelle zone che hanno maggiormente subito la violenza del sisma, gli alpini in congedo hanno riaffermato ancora una volta il loro ammirabile spirito di corpo. Giovani ed anziani di regioni diverse, di differenti estrazioni sociali, provenienti dalle attività professionali più varie, si sono ritrovati uniti in questa gara di amicizia e di aiuti, adoperandosi per lenire sofferenze e dolori in silenzio per ridare alla gente friulana quello che è sempre stato, per un'antichissima tradizione, il suo bene maggiore, la casa e il focolare; un bene in cui si riassume l'attaccamento dei friulani alla famiglia e alla terra.

L'opera di rifatto e di sistemazione delle case danneggiate dal terremoto, è stata avviata dagli alpini in congedo



Il Presidente della Regione Comelli offre a Bertagnolli l'artistica targa con la medaglia dell'orcolot.

una fede nella fraternità, uno spirito di abnegazione disinteressato, una volontà di dedizione che in ore assai dolorose nella storia recente del Friuli, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di speranza. Ancora una volta gli intensi legami affettivi, esistenti tra il Friuli e gli alpini, sono stati riaffermati in tutta la loro validità. Due anni fa Udine aveva calorosamente salutato le penne nere qui convenute per la loro adunata nazionale: un'atmosfera di entusiasmo spontaneo ed autentico. A distanza di non molto tempo, gli alpini sono ritornati in Friuli per portare ai friulani, quanti sono stati così duramente provati da una sorte avversa. E' stata questa, consentitemi di dirlo, la pagina più bella, la più bella adunata della solidarietà e dell'amore. Il Friuli si è riconosciuto nelle penne nere, così come vi si riconosceva in passato in altri momenti difficili. La storia degli alpini infatti è intimamente connessa alla storia nostra, almeno negli ultimi decenni. Il Friuli si è sentito vicino all'odissea delle penne nere impegnate nell'ultimo conflitto mondiale su tutti i fronti, dove hanno scritto pagine di un sfortunato eroica epopea. Sui campi di Albania e di Grecia, nelle sterminate pianure russe, dove il nome della Divisione «Julia» è divenuto allora un tutt'uno con l'anima delle nostre popolazioni, assunte dimensioni di leggenda. Erano figli della nostra gente, erano friulani i giovani sacrificati in quelle terre lontane. Oggi sono stati ancora gli alpini della «Julia» e poi gli alpini di tutte le parti d'Italia a vivere l'angosciosa odissea del Friuli. E anche in questa ennesima prova, essi hanno voluto riaffermare la

proprio nel momento in cui la popolazione appena uscita dallo choc delle settimane immediatamente successive alla fase più tragica del sisma, aveva bisogno di una spinta, di un incoraggiamento sulla via della ripresa.

Dopo avere accennato all'azione che la Regione sta attuando e alla sua impostazione perché il Friuli possa conservare il suo volto preesistente, l'avvocato Comelli ha così proseguito:

Gli alpini hanno validamente concorso all'attuazione di questo disegno di recupero di una civiltà che sottolinea la peculiarità del modo di essere dei friulani. E vanno sottolineate anche la discrezione ed il riserbo con cui essi hanno agito meritandosi la gratitudine e l'affetto della gente per la quale si sono così generosamente prodigati. Il lavoro di questi mesi ha stabilito nuovi intensi legami fra gli alpini e la gente friulana. Dopo aver sottolineato che gli alpini hanno vissuto un'opera che si è svolta con stile autenticamente democratico quale è nel costume delle genti di montagna, l'avvocato Comelli ha detto:

Il miracolo compiuto dagli alpini sintetizzato in alcuni dati precisi che valgono assai più delle parole per dimostrare la consistenza di uno sforzo del quale la nostra gente è rimasta ammirata. Oltre tremilaente case riparate, settantasei case ristrutturate, 50 costruzioni completamente nuove, 63 mila metri quadrati di tetto coperto, 108 mila giornate lavorative; un lavoro che merita di essere riconosciuto. Noi abbiamo l'amarezza soltanto, caro Presidente, di non essere potuti stare, occupati come eravamo per altri impegni, più fre-

quentemente vicini a voi, ma credo che voi l'abbiate anche capito, un lavoro che ha commosso i friulani i quali fra le tante attestazioni di solidarietà ricevute, hanno apprezzato in modo particolare l'opera degli alpini per il slancio personale che l'ha caratterizzato. Voi avete fatto sentire la nostra gente meno sola, nelle ore più dure dello sconcerto; avete dimostrato che gli alpini possono ancora riconoscersi nella fratellanza, al di là delle pur necessarie distinzioni di posizioni anche ideologiche. Dal Friuli avete lanciato un esempio di concordia, di operosità disinteressata a tutto il nostro paese, come recentemente ha riconosciuto il Presidente del Consiglio Andreotti a Gemona. Noi vi ringraziamo di tutto questo, vi ringraziamo per aver voluto dedicare i giorni che dovevano essere del vostro riposo a questa terra travagliata; ringraziamo quanti hanno dato il loro apporto di speranza con umiltà e con tenacia alla ripresa del Friuli.

L'avvocato Comelli ha poi ricordato che la strada della ricostruzione è lunga e difficile e che il Friuli ha bisogno del sostegno e della solidarietà dell'intero paese. Rivolgendosi ancora agli alpini ha così concluso:

Ma anche voi, alpini di tutta Italia, potrete contribuire validamente al rilancio dell'attenzione per il Friuli, anche contro tante distorsioni che rastriano, turbano e prendono l'impegno di molti e fanno male, qui in Italia e anche all'estero. Contro tante distorsioni voi potrete contribuire in modo egregio, dato che avete al Friuli donato la vostra operosità. Quando ritornerete nelle vostre case, fra la vostra gente dite, noi vi preghiamo, quali sono le attese, quali sono i problemi delle nostre popolazioni, sarà un modo di continuare ad essere vicini a una terra che ormai per elezione è anche la vostra terra; sarà un modo per aiutare ancora il Friuli a combattere la sua dura difficile lotta resa più difficile dal persistere di una situazione di allarme che si è aggravata, con speranza di successo per il conseguimento di più avanzate e sicure mete di progresso.

Con questi sentimenti, signor Presidente, cari amici, noi vi diciamo grazie e lasciatemi dire, sicuro di interpretare il pensiero della nostra gente, arriverci (applausi).

Al termine del discorso consegnato al Presidente Bertagnolli una ista a targa con il medaglione dell'orcolot. Analogo omaggio fanno a nome delle rispettive amministrazioni provinciali l'assessore Vespasiano per Udine e il presidente Rossi per Pordenone.

Prende poi la parola il Presidente Bertagnolli che dice:

Signor Presidente, autorità e anche cari amici alpini,

voi sapete tutti, almeno gli alpini miei, che io non sono un oratore, ma tutto fuori quando che mi viene da dentro. La ringrazio, signor Presidente, per le sue parole nei riguardi di questi nostri alpini che meritano per quello che hanno dato, ma soprattutto meritano anche per quello che hanno rubato al Friuli. Hanno dato qualche cosa di bello, hanno dato loro stessi e non possono non ricordare coloro che si sono anche infornati in questo slancio di abnegazione. Meritano per il sudore che hanno versato, per queste vostre stupende famiglie e a nome loro ringrazio lei signor Presidente. Meritano anche perché sono riusciti a scoprire un modo di ricordare coloro che si sono e forse voi stessi friulani non sapete quale calore ci sia nell'interno di ogni cuore della gente delle vostre popolazioni. Andiamo via arricchiti di una cosa sublime, arricchiti di qualche cosa di intimo che ci ha legati. Lei ha accennato, e scusi la polemica, alle posizioni ideologiche. Certi giornali si hanno schifato, schifato nel loro senso della parola; perché noi le posizioni ideologiche



le abbiamo tutte, dall'estrema destra all'estrema sinistra, ma gli alpini sono stati qui con noi a lavorare senza tirar fuori la tessera. Qualche giornale, qualche partito ci ha sporcati e insozzati in una maniera indegna. Ci rivedremo con questi signori, con questi esponenti di partiti politici, perché non è giusto che una Associazione che ha dato come ha dato, possa tollerare che nella democrazia esista una sporcizia tale che rovina persino il sentimento degli uomini che formano il sano popolo italiano (vivi, prolungati applausi).

Non è una polemica questa; è un' amarezza che di portiamo dentro e che siamo venuti senza pensare a niente, solo per donare. Purtroppo, dico purtroppo, nella bellezza di tutto quanto è successo abbiamo una piccola amarezza, chiamiamola piccola. E' quell'altro — a cercare di dividere il popolo italiano in fazioni più o meno pulite. E' mai possibile che oggi, nelle condizioni in cui siamo, nelle condizioni in cui viviamo — perché sono tristi le condizioni in cui viviamo, e lo constatiamo anche noi che cooperiamo col nostro lavoro — con tutta la nostra buona volontà a tenere in piedi questa Italia — e mai possibile che vi sia della gente che si perde nel dire sporcizie, nel dire cose inumane addirittura verso il popolo italiano che è profondamente

sono, mentre invece potremmo lavorare tutti uniti per la ricostruzione di questa nostra Italia? E guardi che qui la prova del nove l'abbiamo avuta noi, signor Presidente. Siamo partiti con... sedici milioni di base (ma non sono le cifre che hanno valso) con un programma molto vasto, perché pensavamo venisse a costarci parecchio. Non le dico le seconde cifre. Con la generosità di tutto il popolo italiano, non parlo di quello di tutto il popolo italiano, siamo riusciti ad ottenere tutto quello di cui noi avevamo bisogno. Siamo riusciti a spendere niente a confronto di quanto è stato donato da parte di tutti. Il programma era di circa un miliardo per quanto riguardava noi; non siamo riusciti a spendere neanche duecento milioni dopo aver fatto quel po' di roba che abbiamo fatto. Perché appena chiedevamo, appena si sapeva di qualsiasi nostro bisogno da tutta Italia, dico da tutta Italia, e non solo dall'Italia del nord, ma dall'Italia centrale e meridionale, fin all'altro ieri, arrivavano materiali e mezzi fin che ne volevamo.

Segno evidente che le fazioni politiche che ci hanno attaccato rovinano, non fanno altro che rovinare perché il popolo italiano, in queste condizioni e specialmente verso il Friuli, è pienamente disponibile a donare. Ieri sera quelle due scosse di terremoto ci hanno vuotati; hanno vuotato il nostro animo. Ormai avevamo già iniziato a smontare i nostri cantieri. Oggi ho visto — non è retorica, anche se ci dicono che stiamo facendo della retorica, guardare negli occhi i nostri uomini — ho visto dei capi cantieri, degli uomini che piangevano; piangevano perché era stato toccato quello che loro avevano fatto e costruito in Friuli. Piangevano dalla rabbia per non potere rimanere qui ancora perché ormai tutti dobbiamo andare a riprendere la nostra vita. Sembra quasi una fuga, dopo quelle due tremende scosse di ieri; non vorrei che venisse interpretata tale. Non è nelle mie possibilità e non ho nemmeno il coraggio di pregare questi santi uomini di rimanere ancora. Avremo la possibilità finanziaria per portare ancora avanti il discorso, però, dopo tre mesi, non ho più il coraggio di dire: ragazzi ci fermiamo ancora.

So che tanti rimarranno e scherzando mi dicono: ce ne freghiamo degli ordini del presidente e rimarremo qui a gruppetti, indipendenti — senza bisogno che ci passiate più viveri né niente — per finire di mettere a posto delle

Caro Presidente, nel momento in cui i volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, al termine della loro generosa fatica, lasciano il Friuli, desidero esprimere la più viva riconoscenza per il contributo materiale e morale da essi offerto alle provate popolazioni, con spirito di autentica fratellanza.

Purtroppo gli ultimi colpi del terremoto hanno aggravato danni e patimenti e turbato molte speranze di una rapida ricostruzione. Occorreranno nuovi sforzi e nuovi sacrifici. La Nazione intera è chiamata ad esprimere la sua operante partecipazione: l'esempio che il vostro tenace spirito di intrapresa ha dato deve essere considerato di sprone per tutti.

Colgo l'occasione per pregarLa di rendersi interprete dei sentimenti della mia più alta stima per gli appartenenti all'Associazione ed inviarLe, caro Presidente, con animo grato, un cordiale saluto.

sono, mentre invece potremmo lavorare tutti uniti per la ricostruzione di questa nostra Italia? E guardi che qui la prova del nove l'abbiamo avuta noi, signor Presidente. Siamo partiti con... sedici milioni di base (ma non sono le cifre che hanno valso) con un programma molto vasto, perché pensavamo venisse a costarci parecchio. Non le dico le seconde cifre. Con la generosità di tutto il popolo italiano, non parlo di quello di tutto il popolo italiano, siamo riusciti ad ottenere tutto quello di cui noi avevamo bisogno. Siamo riusciti a spendere niente a confronto di quanto è stato donato da parte di tutti. Il programma era di circa un miliardo per quanto riguardava noi; non siamo riusciti a spendere neanche duecento milioni dopo aver fatto quel po' di roba che abbiamo fatto. Perché appena chiedevamo, appena si sapeva di qualsiasi nostro bisogno da tutta Italia, dico da tutta Italia, e non solo dall'Italia del nord, ma dall'Italia centrale e meridionale, fin all'altro ieri, arrivavano materiali e mezzi fin che ne volevamo.

Segno evidente che le fazioni politiche che ci hanno attaccato rovinano, non fanno altro che rovinare perché il popolo italiano, in queste condizioni e specialmente verso il Friuli, è pienamente disponibile a donare. Ieri sera quelle due scosse di terremoto ci hanno vuotati; hanno vuotato il nostro animo. Ormai avevamo già iniziato a smontare i nostri cantieri. Oggi ho visto — non è retorica, anche se ci dicono che stiamo facendo della retorica, guardare negli occhi i nostri uomini — ho visto dei capi cantieri, degli uomini che piangevano; piangevano perché era stato toccato quello che loro avevano fatto e costruito in Friuli. Piangevano dalla rabbia per non potere rimanere qui ancora perché ormai tutti dobbiamo andare a riprendere la nostra vita. Sembra quasi una fuga, dopo quelle due tremende scosse di ieri; non vorrei che venisse interpretata tale. Non è nelle mie possibilità e non ho nemmeno il coraggio di pregare questi santi uomini di rimanere ancora. Avremo la possibilità finanziaria per portare ancora avanti il discorso, però, dopo tre mesi, non ho più il coraggio di dire: ragazzi ci fermiamo ancora.

So che tanti rimarranno e scherzando mi dicono: ce ne freghiamo degli ordini del presidente e rimarremo qui a gruppetti, indipendenti — senza bisogno che ci passiate più viveri né niente — per finire di mettere a posto delle

Caro Presidente, nel momento in cui i volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, al termine della loro generosa fatica, lasciano il Friuli, desidero esprimere la più viva riconoscenza per il contributo materiale e morale da essi offerto alle provate popolazioni, con spirito di autentica fratellanza.

Purtroppo gli ultimi colpi del terremoto hanno aggravato danni e patimenti e turbato molte speranze di una rapida ricostruzione. Occorreranno nuovi sforzi e nuovi sacrifici. La Nazione intera è chiamata ad esprimere la sua operante partecipazione: l'esempio che il vostro tenace spirito di intrapresa ha dato deve essere considerato di sprone per tutti.

Colgo l'occasione per pregarLa di rendersi interprete dei sentimenti della mia più alta stima per gli appartenenti all'Associazione ed inviarLe, caro Presidente, con animo grato, un cordiale saluto.

Caro Presidente, nel momento in cui i volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, al termine della loro generosa fatica, lasciano il Friuli, desidero esprimere la più viva riconoscenza per il contributo materiale e morale da essi offerto alle provate popolazioni, con spirito di autentica fratellanza.

Purtroppo gli ultimi colpi del terremoto hanno aggravato danni e patimenti e turbato molte speranze di una rapida ricostruzione. Occorreranno nuovi sforzi e nuovi sacrifici. La Nazione intera è chiamata ad esprimere la sua operante partecipazione: l'esempio che il vostro tenace spirito di intrapresa ha dato deve essere considerato di sprone per tutti.

Caro Presidente, nel momento in cui i volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, al termine della loro generosa fatica, lasciano il Friuli, desidero esprimere la più viva riconoscenza per il contributo materiale e morale da essi offerto alle provate popolazioni, con spirito di autentica fratellanza.

Purtroppo gli ultimi colpi del terremoto hanno aggravato danni e patimenti e turbato molte speranze di una rapida ricostruzione. Occorreranno nuovi sforzi e nuovi sacrifici. La Nazione intera è chiamata ad esprimere la sua operante partecipazione: l'esempio che il vostro tenace spirito di intrapresa ha dato deve essere considerato di sprone per tutti.

Colgo l'occasione per pregarLa di rendersi interprete dei sentimenti della mia più alta stima per gli appartenenti all'Associazione ed inviarLe, caro Presidente, con animo grato, un cordiale saluto.

case che non siamo riusciti a finire, perché questa povera gente ha avuto tanta fiducia in noi e piangerebbe nel vederci partire.

Tutta qui la nostra azione. Vorrei dire che dobbiamo ringraziare tutta l'organizzazione del Friuli e le amministrazioni comunali. Abbiamo trovato delle disponibilità stupende da parte dei Sindaci coi quali abbiamo operato e soprattutto da parte di quelle magnifiche popolazioni delle valli, io non posso prevedere quello che succederà nel Friuli. Abbiamo cercato di darvi una mano nel rimettere a posto delle case. Non so se potremo darvi una mano morale perché la vostra popolazione rientri nelle case; è triste doverlo dire, ma io penso che stenterà a rientrare nelle case, anche se hanno resistito a quelle scosse di ieri. E' troppo difficile dire in questo momento quale è il morale della vostra stupenda gente. Vi saremo sempre vicini col cuore e penso anche che — chi lo sa — torneremo. Io le dico così, un po' tribunale anche se molti presidenti di Sezione e capi cantiere che sono qui mi hanno detto: «E' possibile che Bertagnolli chiedi questa parentesi e non pensi di tornare nel Friuli? (applausi). Io non ne ho il coraggio».

Vedo qui davanti dei capi cantiere, che sono stati meravigliosi, che ridono a questa mia idea di ritornare. Dobbiamo ancora decidere. Non è solamente il Presidente Nazionale che deve farlo. Siamo troppo democratici perché una persona sola si possa assumere responsabilità del genere.

Ci troveremo, discuteremo e io mi auguro che si possa allungare ancora una mano: una mano come tutte le vostre popolazioni hanno allungato a noi nel dire grazie. Penso che sarebbe bene, dopo quanto è successo, dopo questo svuotamento interno, anche nostro, di ieri sera — e io lo auguro — poter ancora aiutarvi. Non per ora di dire — questo nostro amato Friuli.

Vivi e prolungati applausi sottolineano il discorso del Presidente Bertagnolli che offre al Presidente Comelli un quadretto con le due facce ingrandite della medaglia ricordo dei lavori.

Altre tremende scosse

Tre giorni dopo, mentre buona parte degli alpini hanno lasciato i cantieri, e altri continuano ostinatamente a lavorare, due tremende scosse di terremoto che raggiungono il nono grado della scala Mercalli — alle ore 5,12 e alle ore 11,22 — mettono altre vittime e provocano altre distruzioni. Verremo poi a sapere che la cimiera del quartiere fieristico, dopo avere oscillato nuovamente, si è disintegrata ed è crollata.

Fortunatamente buona parte del lavoro compiuto dai nostri cantieri resiste alle nuove tremende scosse, ma non altrettanto resiste la forza d'animo di quelle famiglie che dovrebbero poter usufruire delle abitazioni ristrutturate e rese abitabili dagli alpini.

Non rimane che formulare un augurio per le genti friulane tanto dolorosamente colpite. Che l'orcolot si ritenga pago delle distruzioni compiute e conceda un po' di pace, tranquillità e serenità alle laborose genti friulane che altro non chiedono se non di poter lavorare e di poter guardare con fiducia alla ricostruzione.

Ras

AI FRADIS

Nel prossimo numero riprenderemo la pubblicazione delle offerte per i fradis furlans.

Un gradito telegramma di alto apprezzamento

DA ROMA QUIRINALE
SIS. FRANCO BERTAGNOLLI PRESIDENTE A.N.A.
VIA MARSALA 9 MILANO

Roma, 17 settembre 1976

PUR NEL MOMENTO IN CUI DOLOROSAMENTE SI RINNOVANO LE PREOCUPAZIONI DEL PAESE PER IL MARTORIATO FRIULI DESIDERO ESPRIMERE A TUTTI GLI ALPINI ALLE ARMI E IN CONGEDO CHE SI SONO PRODIGI NELL'UMANISSIMA E MERITORIA OPERA DI ASSISTENZA E RICOSTRUZIONE IL PIU' VIVO APPREZZAMENTO E IL RINGRAZIAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA E MIO PERSONALE. — GIOVANNI LEONE.

Una nube di tristezza una penna nel cuore

Udine, 10 settembre 1976
C'è una nube di tristezza che stagna sopra ogni Cantiere. E pesante e non si muove neanche atitolata dal vento. Incombe sugli abitanti « paese cantiere » e opprime gli animi.

Nessuno cura di mandarla via. Nessuno vuole scrollarsi di dosso quel maledetto così struggente. Quasi a spezzare l'ultimo anello di una preziosa catena.

I lavori procedono quasi febbrilmente. E il cuore si stringe e non ci si cura di mascherarlo.

Domani la Bandiera del Cantiere sarà ammantata. E sarà un bruto momento.

Qualcosa si chiude. Si compie per sempre.

Si. « Ritornerei fra voi Fradis Furlani » ha promesso Franco Bertagnolli quando Andreotti ha portato all'Associazione il ringraziamento del Governo e mio personale. « Ritornerei fra voi ». E bellissimo. Ma come? Ma quando? Questo si chiedono gli uomini dei Cantieri. E si chiedono se troveranno ancora quell'« amico » indicibile che li ha accompagnati in questo periodo di fatica fisica ma di ricreazione spirituale.

Ritoveremo i volti di questa Gente? Ritoveremo questa Gente? Hanno paura gli Uomini del Cantiere. Hanno paura che il Friulano non regga all'elefantiasi burocratica. Che non sopporti gli intralazzi e le « prudenze » politiche. Che riprenda la sua valigia di cartone. E sanno bene che stavolta l'emigrazione non avrà ritorno.

Hanno paura gli Uomini del Cantiere. Temono che l'indomito spirito friulano ai fiacchi e si deluda. Che si perda per sempre senza più recupero. E sanno che sarebbe un tesoro inestimabile ad andare perduto.

Per questo sono venuti qui e per questo non vorrebbero andarsene. Hanno intrecciato legami inconfondibili e non vogliono perderli. Hanno respirato un'aria così leggera da renderli gelosi. L'aria della Fratertinità. L'aria dell'Amore. L'aria del Cantiere.

Amici Alpini Fratelli, Alpini Tutti Alpini. Anche coloro che non possono portare il Cappello ma che nello Spirito si sono tutti uniti all'entusiasmo e con il migliore slancio. Vorrei dirvi tante parole. Vorrei descrivere il mio cuore aperto per lasciarvi contare i suoi battiti. Vorrei conoscere parole diverse per offrirvi un ringraziamento diverso.

Ma tutto si chiude dentro di me. E quel-



la nube cerca di opprimermi. Di soffocarmi. Di non farmi parlare.

Poiso dire soltanto l'Amore può riassumere degnamente il tumulto che è in me. Lo stesso Amore che vi ha obbligato a lasciare le vostre case per spingervi fin qui. Lo stesso Amore che vi ha imposto un'azione che non è contemplata nel codice del viver comune. Perché oggi « vivete » mentre dite « non vivere ». Ed è in « intesi » con i nostri principi.

Non vi lasciate alle spalle delle case riatate o ricostruite. No. Non soltanto. Su quei tetti che sognerete (fra quelle migliaia di coppi che avete maneggiato) ci sarà tutto il Friuli. Il Friuli « vostro ». Il Friuli che avete conquistato con il vostro sudore ed anche col vostro sangue.

Ed è un Friuli che non dimenticali.

Non dimenticheremo nemmeno (e soprattutto) quanto e come avete saputo e voluto capire certe incongruenze. Certi « momenti » di stanchezza che ci hanno colpiti dal dentro. Certi « abbandoni » che i nostri Vecchi hanno sempre rigettato.

Si. Ad un tratto ci siamo un po' seduti. Siamo rimasti sordi all'imperativo della tradizione. Si amc rimasti mull quando dovevamo far udire la nostra voce. Ci sono lasciati « andare » e prendere da quell'oblio che qualche « amico » della nostra terra tant'è su auguava.

Ma non tutti. E voi avete saputo capire. E avete anche detto che è umano. Che una simile reazione è anche giusta quando il primo impeto è stato spento dalle carte bollate. Quando la febbre di metter tutto in « intesi » è stato proiettato. Avevo ricordato i giovani dei primi giorni. Quando si accalcavano davanti alla nostra sede per salire sui camion di soccorso. Quando si affiancavano agli Alpini con tutta la loro fiducia.

Avete ricordato tutto questo di fronte

a una scena di odio e vi ringrazio. Vi ringraziamo. Siete stati più buoni di noi. Ci avete aiutati a non vergognarci. Ci avete aiutati a trovare una spiegazione anche per questo comportamento. Avete ricostruito il Friuli dalle fondamenta. Avete salvato la sua storia e forse nemmeno ve ne siete accorti.

Quando visitavo i vostri Cantieri (i « nostri » Cantieri) mi sentivo a disagio di fronte alle vostre mani indurite ed ai vostri occhi limpidi. Mi dava fastidio che non riusciste a considerarmi uno di voi. O forse semplicemente ero io che mi sentivo guardato in questo modo. Forse era che lo ero vestito « da città » e voi « da tetti ».

Forse era la macchina fotografica che mi pesava e mi allontanava.

Anche per questo sono venuto a lavorare fra voi. Ma soprattutto per gustarvi da vicino. Per ascoltare i « vostri » racconti. Per « zuzzù » insieme. Fra una russata notturna ed una sudata d'urna. Fra un piatto di pasta « da naja » (sempre la migliore) ed un tavellone. Così. Da Fratello a Fratello. Senza alcuna barriera sociale.

E sono cresciuto. Sono cresciuto tanto. Ho avuto una conferma preziosissima per « la mia vita ». Siamo cresciuti insieme e questo è meraviglioso!

Ho detto che vi amo. Ed è vero. Come amo tutti coloro che appartengono al nostro mondo. Coloro che mi stanno guardando mentre scrivo e coloro che mettono a posto l'ultimo copped. Tutti. Tutti qui dentro.

Così. A veder come la mia famiglia tira avanti. Come si afferma. « Frasi dette quasi sottovoce. Quasi con timidezza. Per nascondere qualcosa di grosso che preme. E vedi i volti, nudi e spesso segnati dagli anni muoversi in ogni momento. Denunciare che ci parla è impacciato e preferirebbe dar fondo ad un secchio di cemento o (tanto) arrampicarsi sul pennone ed inchiodare la Bandiera.

« Mandi! Che Dio vi accompagni. E che vi riporti qui. »

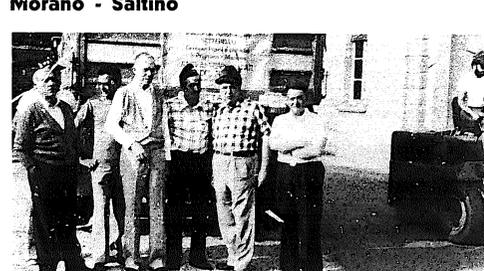
Gianni Passalenti

Dalla Sezione Argentina

DA BUENOS AIRES
ASSOCIATI ALPINI MILANO
ALPINI ARGENTINA RIUNITI ADUNATA VENTENNALE INVIANO AMMIRAZIONE PLAUSSO E SOLIDARIETA' PRESIDENTE BERTAGNOLLI E COMMLITONI CANTIERI FRIULI. — ZUMIN.

Dal Modenese

Consorzio Autotrasporti SETTEBELLO, Morano - Saltino



Il Presidente Bertagnolli con il Presidente del « Settebello » Paganelli, Molinari e altri modenesi.

Pregiatissimo Signor Grand'Ufficiale Franco Bertagnolli Presidente Associazione Nazionale Alpini Centro Base Operativo « A.N.A. » Martignacco - Udine

Il te Presidente.

ho ricevuto con grande piacere la sua stimata lettera e la ringrazio di tutto cuore per le espressioni che ha voluto rivolgermi sia a titolo personale che in qualità di presidente del Consorzio Autotrasporti che ho l'onore di rappresentare.

In attesa siamo noi che dobbiamo dire grazie a lei e a tutti gli Alpini Italiani per la dimostrazione di solidarietà, di amicizia e di altruismo che sulla spinta dello spirito di Corpo, trova uniti in guerra, in difesa della Libertà e della Pace ed

Che fai di fronte a queste cose? La cosa più semplice sarebbe quella di metterci a piangere e gettar loro le braccia al collo. Ma non si può. Ci si deve contentare. Altrimenti che razza di Alpini figuriamo?

Cari Fratelli! Voi non sapete quello che ci avete dato. Non lo saprete mai. E proprio perché noi mai sapremo descriverve. Non vogliamo farlo. Non è nel nostro carattere (e sarebbe bello mandarlo a farsi sbattere una volta ogni tanto). Ma non c'è bisogno di parole. Basta l'atmosfera che si crea intorno a noi e che ci penetra. Lasciate un vuoto. Un grande vuoto. Un vuoto che è pienezza ma anche smarrimento.

Tutti si chiedono. « Come sarà il dopo-Alpini? ». La vostra impavida sicurezza (mai spavaldi) dava coraggio alla nostra Gente. Sapeva che su voi poteva contare. Sapevamo!

Ed ora? Ci aggrappiamo a quello Spirito che sempre ci ha sorretti e vi diciamo il nostro *Mandi!*

Con tutto il cuore da parte di tutti noi (con il nostro Presidente Guglielmo De Belle in testa).

« Con tutto il cuore da parte di tutti noi (con il nostro Presidente Guglielmo De Belle in testa). »

A voi. Uomini veri. A voi s'imbolo incorruttibile ed eterno. A voi Fradis di mille contrade. Portatevi appresso il nostro Civedale e raccontate la stupenda « avventura del Friuli ». La « Favola degli Alpini ».

Non accenderemo la Lum e la porremo alla finestra. In attesa del vostro ritorno. Vi abbraccio tutti. Uno ad uno. Con la Penna nel cuore.

Il grande Tricolore che avete steso sulla nostra terra non sarà mai ammainato. E quella nube di tristezza si dissolverà nella realtà che ci lasciate. Un futuro. Con la Penna nel cuore.

Mandi!

Che Dio vi accompagni. E che vi riporti qui.

Gianni Passalenti

Centomila mattoni per il Friuli

Prignano sulla Secchia (Modena), un piccolo Comune (meno di 5000 abitanti) della nostra montagna, ha acquisito il diritto ad una particolare menzione per aver ideato e portato a compimento quello che potremmo chiamare « Operazione mattoni per il Friuli ».

Il Capo Gruppo locale, Alpino Liborio Marchetti, già dimostratosi solerte e intraprendente in altre occasioni, nel caso specifico ha profuso tutto il suo entusiasmo « contagiando » il medico condotto Dott. Giuseppe Giacobazzi il quale, trasformatosi in punta di diamante dell'idea, ha dato un apporto determinante nel propagandare e nel concretare la bellissima iniziativa, nata sotto il segno del motto di Nardo Caprioli: « donare vuol dire amare ».

In breve l'iniziativa riguardò che si prefiggeva la raccolta di circa 20.000 mattoni è stato superato — essendo verificata una vera e propria gara di generosità da parte di tutta la popolazione — fino a raggiungere i 100.000 mattoni. Il problema del trasporto è stato prontamente risolto dall'adesione del Consorzio Autotrasporti « Settebello » nelle persone del Presidente Cav. Mario Paganelli e dei suoi associati, in gran parte Alpini, che hanno offerto gratuitamente parte dei mattoni, la loro opera personale di camionisti e ben tredici autotrasporti.

Sabato 7 agosto è stata celebrata a Prignano la Messa vespertina con benedizione degli automezzi e con brevi parole del Presidente della Sezione alla popolazione e ai numerosi villeggianti del ridante paese. La mattina di domenica 8 l'autocolonna ha raggiunto Martignacco accolta, con tanta commozione, dallo « Stato Maggiore » del Centro Base e dal Presidente Nazionale Franco E. ...

Il premezzo che si presume che il fabbisogno di mattoni sia completamente saturato, in tutti gli undici cantieri operanti nel Friuli, dall'offerta di questo specifico carico, va soggiunto che, a cura degli stessi autisti prignanesi e nella stessa mattinata, è stato provveduto al rifornimento diretto di mattoni ad alcuni cantieri, quali Gemona, Osoppo, Majar e Buia.

La segnalazione sarebbe troppo incompleta se non si sottolineasse il fatto che il piccolo grande paese di Prignano ha regalato anche 300 quintali di calcare idraulica e 800 mq. di ceramica di primissima scelta e qualità, ed ha inviato, con la medesima autocolonna, 10 volontari a lavorare gratuitamente nel Cantiere di Osoppo.

All'Alpino Marchetti, al Dott. Giacobazzi, al Cav. Paganelli e a tutti i generosi offerenti desidero rinnovare, dalle colonne de « L'Alpino », il commosso ringraziamento della Sezione e — ne siamo sicuri — anche quello del Presidente Nazionale Bertagnolli.

Il momento di andare in macchina ci giunge la notizia della morte di GUGLIELMO DE BELLIS Presidente della Sezione di Udine che ha dato tutto se stesso per i terremotati.

Lo ricorderemo degnamente nel prossimo numero.

Il voto agli emigrati

La nostra Associazione, allo scopo di eliminare una palese ingiustizia nei confronti degli italiani residenti all'estero, ai quali non è concesso di esprimere il diritto-dovere di voto in occasione delle elezioni in Italia, si è fatta promotrice di una legge di iniziativa popolare.

Le leggi di iniziativa popolare sono previste dall'articolo 71 della Costituzione della Repubblica Italiana che dice: « Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi mediante la proposta da parte di almeno cinquantamila elettori di un progetto redatto in articoli ».

Valendosi di questa possibilità il Consiglio Direttivo Nazionale, nella seduta del 7 febbraio 1976, deliberava di dar corso ad una proposta di legge tale da consentire agli italiani all'estero, che non possono rientrare in Italia per le votazioni, di esprimere il loro voto rimanendo nelle loro sedi oltre frontiera.

Allo stesso, la Sede Nazionale dava inizio alle operazioni previste per arrivare alla presentazione della legge in Parlamento.

La proposta di legge — secondo le vigenti disposizioni — è stata presentata alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione il 3 maggio 1976 da una nostra delegazione, e l'annuncio è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 maggio 1976 n. 116.

La notizia di questa nostra iniziativa ha riscosso approvazioni e consensi esterni attraverso lettere e comunicazioni pervenute alla Sede Nazionale, non solo da parte di nostre Sezioni, ma da parte di cittadini e di nostri connazionali all'estero.

Riteniamo interessante far conoscere quanto rimane ancora da fare e come sono programmati i tempi per le varie operazioni.

Entro il corrente mese di settembre la Sede Nazionale provvederà a far pervenire, presso le autorità giudiziarie, i fascicoli che dovranno raccogliere le firme.

Dal 1° al 15 ottobre la Sede Nazionale provvede a far pervenire alle Sezioni — come già preannunciato — i fascicoli vidimati.

Dal 15 ottobre 1976 al 31 marzo 1977 le Sezioni e i Gruppi provvedono alla raccolta delle firme a mezzo di note che provvedono ad autenticare.

Dal 1° al 15 febbraio 1977 le Sezioni e i Gruppi provvedono a farsi rinviare dagli Uffici elettorali dei Comuni i certificati (anche collettivi) che attestano l'iscrizione nelle liste elettorali dei firmatari.

Dal 16 al 28 febbraio 1977 le Sezioni raccolgono i fascicoli propri e quelli dei Gruppi e li trasmettono alla Sede Nazionale che provvede ad inviarli al Parlamento a sostegno della proposta di legge presentata.

Ad alcune raccomandazioni già date alle Sezioni. Accanto a ciascuna firma debbono essere indicati per esteso nome, cognome, luogo e data di nascita del sottoscrittore.

Possano firmare i nostri soci, familiari, amici, simpatizzanti o altri persone estere.

Le firme debbono essere autenticate da un notaio o, dove è possibile, da un Cancelliere del Tribunale, della Pretura, del Segretario Comunale, dal Giudice Conciliatore.

A cura delle Sezioni e dei Gruppi debbono essere allegati ai singoli fascicoli i certificati — anche collettivi — rilasciati dai Sindaci attestanti che i firmatari sono iscritti nelle liste elettorali.

Detto questo, per rendere edotti i nostri lettori di questa iniziativa, non rimane che raccomandare alle Sezioni e ai Gruppi di rispettare i tempi indicati in quanto la Sede Nazionale deve recapitare al Parlamento i fascicoli, completi dei certificati elettorali, entro il 15 marzo 1977.

Il Consiglio Direttivo Nazionale nella sua riunione del 18 settembre ha deliberato che la 50ª Adunata Nazionale si effettui a Torino nei giorni 14 e 15 maggio.

Ha deliberato altresì che la sfilata venga attuata con le consuete modalità e con i raggruppamenti delle Sezioni per regione.

La valorizzazione di quanto fatto dall'Associazione per il Friuli verrà fatta a cura della Sede Nazionale con striscioni o altro.

A tutti i Gruppi e le Sezioni A.N.A. ed agli Alpini che così degnamente li hanno rappresentati nel corso della visita alle Penne Nere del Canada.

ALPINI
Dal lontano Canada Vi giungo il saluto e l'abbraccio affettuoso dei «Vostri fratelli che, con il cuore gonfio di commozione e di orgoglio, vivono ancora, e per sempre, le grandi ore storiche passate insieme. Ma prima d'ora, in terra canadese, un'ondata di simpatia e di fede portata ha riscaldato i cuori di un milione di connazionali qui residenti.

«toronto (dal linguaggio indiano - Punto d'Incontro -) ha ancora una volta assolto le sue funzioni di metropoli ove convergono valide forze per stringersi la mano, per unificare sani intenti, per convalidare la tesi che nulla è impossibile quando non manca la buona volontà.

Da questo sponda del globo giungo a Voi ed alle Vostre famiglie il nostro grazie più sincero. E senza tema di essere tacciati di « Italiani ad oltranza », ci si permetta di rammentare ai poveri ed ai rinunciatori che i confini ideali della Patria si estendono oltre alle Alpi, oltre ai mari — sulle correnti dei quattro venti — fino ai limiti del mondo: fino a dove si trovi un Alpino!

O là - o rompi!
Per gli Alpini in Canada
Alberto Oberoi
Presidente Gruppo di Toronto

GRATIS

per chi
NON E' SORDO
ma desidera a volte di
UDIRE MEGLIO

Se Lei capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- NIENTE NELLE ORECCHIE, NESSUN ricevitore... NESSUN conduttore... NESSUN filo... NIENTE da nascondere.
- UDRA' PIU' CHIARAMENTE con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- SARA' PIU' FELICE e più giovane grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!
Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito. Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi. Imposi il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA GRATUITA E' LIMITATISSIMA
amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-V-70
20122 Milano, Via Durini 26. - Telefono 792707 - 705292

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____
INDIRIZZO _____
CITTA' _____ N. COD _____

50ª Adunata Nazionale

Torino
14-15 maggio
1977

Il Consiglio Direttivo Nazionale nella sua riunione del 18 settembre ha deliberato che la 50ª Adunata Nazionale si effettui a Torino nei giorni 14 e 15 maggio.

Ha deliberato altresì che la sfilata venga attuata con le consuete modalità e con i raggruppamenti delle Sezioni per regione.

La valorizzazione di quanto fatto dall'Associazione per il Friuli verrà fatta a cura della Sede Nazionale con striscioni o altro.

CONCORSO DIALETTALE

Il Gruppo Biella Centro della Sezione ANA di Biella indice il 1º Concorso Regionale Dialettale Piemontese - Mario Balocco - riservato a tutti gli alpini del Piemonte regolarmente tesserati ANA.

Tema del Concorso: « Alpini e/o Montagne ».

I partecipanti dovranno far pervenire non più di tre poesie in dialetto piemontese, con piena libertà di metrica e grafia, in triplice copia dattiloscritta alla Associazione Nazionale Alpini — 13051 Biella, Via Delleiane 33, Concorso dialettale Piemontese, entro il 31 ottobre 1976 indicando in Sezione e il Gruppo di appartenenza.

APPUNTAMENTI

Allievi ufficiali alpini 1930-31

Gli Allievi Ufficiali Alpini del Corso 1930-31 si riuniranno per il loro 6º Convegno a Milano, in Via Abbadesse 20, al Ristorante « Vecchie Abbadesse », domenica 24 Ottobre 1976 alle ore 12. Ai partecipanti ai precedenti Convegni già è stata data comunicazione. A tutti gli altri allievi del Corso 1930-31 viene rivolto un caldo invito ad intervenire, con preghiera di comunicare la loro partecipazione a: Emilio Romaniini - Via Lippi 16, 20131 MILANO.

SOTTO LA NAXA

Le escursioni estive della «Tridentina»

Si sono concluse la settimana scorsa le escursioni estive della B. Triad. Tra le più significative attività, hanno avuto risalto le ascensioni del Picco dei Tre Signori e del Pizzo Rosso di Predoi in Valle Aurina.

Questa la cronaca.

I GENERI E I TRASMETTITORI ALPINI DELLA «TRIDENTINA» SU: PICCO DEI TRE SIGNORI.

Ale otto e un quarto del 15 luglio, abbracciati dal primo sole, mentre una fresca brezza rinfreddava il sudore sul volto abbronzato, erano tutti lì, attorno alla croce della vetta, ansanti, emozionati, felici, gli perfetti compagni Genio Pionieri e dei plottoni transmissioni della Tridentina: vari alpini anche io.

Erano partiti di prima mattina, al buio, dal rifugio Tridentina e il primo sole li aveva sorpresi impegnati su una ripida parete di ghiaccio che caratterizza la parte centrale del percorso. Attrezzati sapientemente dal sempre valido Mito Peres, la via era impegnativa ma sicura, e tutti, se pur con qualche apprensione nei meno duri, hanno potuto superarla agevolmente. La tecnica di arrampicata in ghiaccio appresa precedentemente, i suggerimenti degli istruttori, la perfetta organizzazione hanno consentito a tutta la compagnia di assaporare una esperienza di nuova, una gioia sottile, fatta di visioni sublimi, di dominio di spazi senza fine, di vittoria sulle proprie debolezze.

... che il nostro piede è così sicuro oltre i crepacci insidiosi... reclamava il Cappellano, in vetta anche lui, ad essa, i generi e i trasmettitori alpini, li avevano superati i crepacci insidiosi, li avevano viste in gola quelle bocche spiancate e affascinate, ma le avevano superate con piede sicuro, consoci delle proprie acquisite capacità di alpini ormai vecchi.

Sulla vetta, tutti uniti al loro Cavaliere Fratini, prima di iniziare la discesa, un gruppo che ha avuto larga diffusione, è dedicata alla modalità da seguire al fine di facilitare l'intervento dell'elicottero. Modaltà che vanno dalle comunicazioni terra-bordo, alla scelta della zona di atterraggio, alla preparazione della suddetta area ed alle avvertenze da osservare. Inoltre si auspica che, a cura delle Amministrazioni interessate, sia pure se con la consulenza del 4° Corpo d'Armata — vengano quanto prima approntate delle aree stabili di atterraggio in prossimità di O, pedali civili e di rifugi alpini.

In questi giorni, a cura del Comando del 4° Corpo d'Armata, è stato diffuso un piccolo opuscolo ove sono contenute le norme principali che regolano tale servizio. L'intervento degli elicotteri militari si verifica a patto che sussistano alcune condizioni: l'indisponibilità di elicotteri appartenenti ad enti specializzati preposti all'attività di soccorso in montagna, quando l'intervento dell'elicottero sia essenziale per

bene attrezzato in precedenza e sicuro: il Tenente Rossi ha fatto un buon lavoro e gli alpini, in cuor loro, gliene sono grati. Il tempo si dimostra amico degli alpini e il sole è radioso quando essi, ansanti, alle nove e mezzo del mattino posano il piede sulla vetta. E' fatta. Dopo tanta fatica, tanto allenamento, tanto addestramento, finalmente è fatta. I bocci sono diventati degni dei loro padri, dei loro nonni, del cappello con la penna nera.

Il Comandante della Tridentina ed il comandante del Bassano sono fieri dei loro ragazzi.

Il ritorno a valle è rapido e gioioso. A valle li attende un rancho speciale e, perché no, gli automezzi che li condurranno a S. Candido dove, dopo una doccia ristoratrice potranno ritrovare, dopo tanti giorni, il proprio letto...

Ma dov'è finita tutta la stanchezza? Gli alpini della 74° compagnia del Bassano vanno in libera uscita! Luigi Telmon

Esercitazione di soccorso alpino



Al termine dell'esercitazione la foto ricordo di equipaggi, guide alpine e giornalisti.

Un gruppo di giornalisti ha presenziato ad una esercitazione di soccorso alpino organizzata dal comando del 4° gpi Ale - Alti. Una parte del fascicolo che è presente in collaborazione con le squadre del CAI della Val Gardena. Ricoverati dal Col. Ruggero De Zuani, Cite dell'Alti, i grandi ospiti hanno visitato le attrezzature dell'aerobase di San Giacomo presso Bolzano. Successivamente hanno seguito in volo l'attività di un elicottero impegnato nel recupero di un infortunato in alta montagna. Scenaria della interessante esercitazione le torri del Vajol nel gruppo del Catinaccio. L'infortunato, sistemato in una barella, è stato recuperato a bordo del mezzo con un verrucello e successivamente, è stato depositato in prossimità dei rifugi Preuss e Vajol.

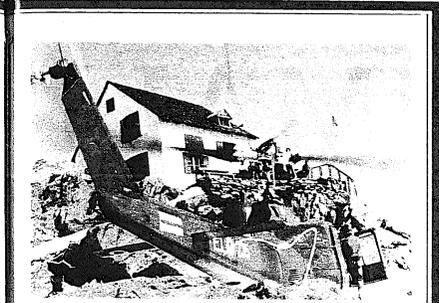
Alta esercitazione hanno assistito con comprensibile interesse, al comando del 4° gpi Ale - Alti, presenti i seguenti giornalisti: Bruno Tonidand e Franco Franzan - Alto Adige -; Roberto Marzulli - Adige -; Reinhard Marschner e Leo Flinger - Dolomiten -; Marco Di Bias - Gazzettino - e Fulvio Fumis - il Piccolo -.

Una squadra di soccorso del CAI era costituita dai signori Franz Runggaldier, Guerriero Sacchin e Mario Senoner tanto bravi quanto scelti di pubblicità. Un bravo ed un applauso anche per loro da parte del numeroso pubblico e un bicchierino di grappa al rifugio hanno degnamente concluso l'interessante esercitazione resa così possibile dalla collaudata collaborazione Esercito-CAI.

Un valido aiuto ai rifugi d'alta montagna

I Rifugi di montagna sono punti di appoggio indispensabili per molti escursionisti. Semplice punto di arrivo o base di partenza per qualcosa di più impegnativo, il Rifugio rende più umana l'alta montagna così bella eppure così dura da affrontare. Inutile fare fatto sociale, essa «vive» così, la sua dimensione umana. Queste costruzioni, in genere, sono costruite in situazioni particolari, in luoghi dove le intemperie interferiscono particolarmente per lunghi periodi dell'anno, sono soggette a particolari usure. Nello stesso tempo il numero degli escursionisti cresce e crescono le esigenze. Di qui la necessità di rinnovarli e di ampliarli.

Molte sono le richieste di concorso rivolte dal C.A.I. al Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino. Alpini ed Artiglieri da



Rifugio Petrarca nella «Giogaia di Tessa» al Passo Lago Gelato (m. 2874). Rifornimento di materiale da costruzione con elicottero.

l'ampia Giogaia di Tessa, le Alpi Sarentine Orientali, l'Alta Valle Aurina, un vasto e roccioso altipiano del Puez-Gardenazza e la imponente «Civetta».

I concorsi sono compresi tra gli interventi a favore di Enti Pubblici per opere di pubblica utilità e sono stati condotti sfruttando le ore addestrate dei piloti, senza incidere sui costi d'esercizio.

Interessante pubblicazione dell'Ufficio Storico dello SME

A più di trent'anni dagli avvenimenti, il comportamento dei Comandi e delle Unità dell'Esercito, di fronte alle intenzioni ed aggressioni che si verificarono da parte tedesca subito dopo l'annuncio dell'armistizio con gli Alleati, costituisce un tema ancora molto dibattuto e controverso.

L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito lo affronta in questa monografia — prelude alla Relazione Ufficiale e base su cui ricostruire la completa verità storica — tutti quegli eventi — senza intenti geografici, anzi con grande serenità di giudizi in quanto se vengono giustamente esaltati i molti episodi, individuali e collettivi, di valida ragione alle improvvise azioni ostili delle truppe tedesche, non vengono sottovalutati gli errori commessi e le incertezze che ne derivarono.

Secondo l'Ufficio Storico le cause all'origine di quegli eventi sono complesse e concomitanti e la monografia le analizza con scrupolo: la precaria situazione dell'Esercito dopo tre anni di guerra, l'incertezza della politica culturale e frazionata in numerosi reparti distinte. La prima dedicata alle operazioni in territorio nazionale, la seconda a quelle avvenute fuori di esso, suddivise entrambe in capitoli, ognuno dei quali narra le vicende di un'Armata o di un Comando autonomo.

Ogni capitolo, corredato di schizzi molto nitidi e precisi, è completato da numerosi allegati (ordini di operazione, direttive del Comando Supremo, proclami di comandanti e di autorità politiche, documenti tedeschi ed alleati) che testimoniano l'accuratezza della documentazione e l'estremo scrupolo della ricerca. Il volume è poi concluso da una terza parte, dedicata agli internati, alle perdite, alle ricompense, al contributo dell'Esercito al sorgere del movimento clandestino di Liberazione.

Prezzo L. 8000, ridotto a 5200 per militari in servizio ed in congedo ed a 6000 per le librerie. Modalità di acquisto: versamento dell'importo, maggiorato di 310 lire per le spese di spedizione, sul c/c n.° 12786 - Alti - presso le Pubblicazioni Militari del Ministero della Difesa - Via Lepanto 1, 00192 Roma. Il personale in congedo tramite Direttore e I.N.U.C.I.

Per contro le forze tedesche, prevalentemente blindo-carrozate, di armamento tra le opposte forze, erano concentrate in grossi blocchi ed erano perfettamente orientate sulla situazione. Di fronte ad una situazione di aggressione pianificata ed organizzata capillarmente, le nostre unità reagiscono con un'efficace resistenza episodica ed isolata, ai quali venne perciò a mancare l'indispensabile coordinamento dall'alto.

Agli artefici di queste reazioni,

SPORT

1° Campionato Italiano degli alpini golfisti



Il momento della premiazione.

Domenica 27 giugno si è svolto sul campo golf della Fronte di Avigliana il 1° Campionato Italiano Alpini Golfisti in congedo. La competizione organizzata dal Circolo Golf e della Sezione A.N.A. di Susa ha riscosso un brillante successo sia per la numerosa partecipazione di giocatori che per i ricchi premi messi in palio.

Ha conquistato il titolo di Campione Italiano Alpini Golfisti in congedo il Signor Gervasini Angelo della Sezione di Milano. Alle premiazioni erano presenti il Sindaco di Avigliana, il Presidente della Sezione A.N.A. di Susa Franco Bado, il Maggiore De Salva in rappresentanza della Brigata Alpina Taurinense e numerosi Alpini in congedo.

Una simpatica orchestra campagnola formata da Alpini del gruppo A.N.A. di Avigliana ha allietato la serata danzante.

CLASSIFICA
Campione Italiano 1976 - Alpini golfisti in congedo: Gervasini Angelo di Varese - (punteggio 95 - handicap 20 - risultato netto 75).

Categoria Alpini in congedo: Castoldi Enrico di Varese (97-20-77); Midana Fiorenzo di Biella (97-80); Tronconi Fausto di Varese (95-12-83); Piazzalunga Bruno di Sestriere (109-24-83); Binotti Giovanni di Varese (95-8-87).

Categoria Alpini alle armi: Campi Maurizio di Varese (76-0-76).

Categoria Alpini professionisti: Colombato Giorgio - Le Fronte (80-7-73) e Girardo Antonio di Biella (87-14-73).

Categoria Amici degli Alpini: Koallifer Antonio di Biella (84-14-71); Pio Elvio - Le Fronte (99-28-71); Arrighi Lio - Le Fronte (89-17-72); Giacotto Franco - Le Fronte (80-7-73) e Girardo Antonio di Biella (87-14-73).

Prezzo L. 8000, ridotto a 5200 per militari in servizio ed in congedo ed a 6000 per le librerie.

Modalità di acquisto: versamento dell'importo, maggiorato di 310 lire per le spese di spedizione, sul c/c n.° 12786 - Alti - presso le Pubblicazioni Militari del Ministero della Difesa - Via Lepanto 1, 00192 Roma. Il personale in congedo tramite Direttore e I.N.U.C.I.

Agli artefici di queste reazioni,

Piero Fain - Toni Sammarchi - ALTA VIA delle Prealpi Bellunesi e dell'Alpago - VAL DI ANZISE, Le Dolomiti di Auronzo di Cadore.

Gianfranco Ferraresi - VAL VICEZZO - Giancarlo Mauri - ESCURSIONISTI NELLE GRIGNE - Alessandro Gogna - LA VALLE GESSO.

Cosimo Zappelli - ALTI SENTIERI ATTORNO AL MONTE BIANCO - Italo De Candido - L'ANELLO DEL COMELICO.

Angelo Gamba - ITINERARI ESCURSIONISTICI NELLE ALPI OROBIE - Claudio Cima - SCALATE NELLE GRIGNE.

Italo Zandonella - ALTA VIA DEGLI EROI (da Falzare a Bassano del Grappa).

La collezione ITINERARI ALPINI - Guide per alpinisti ed escursionisti - è costituita da volumi in formato tascabile con descrizioni agili, pratiche, precise, ampiamente corredate di foto schizzi di salita e cartine d'insieme, con una speciale copertina in plastica impermeabile.

Un ponderoso volume del nostro Francesco Vida



La MILANO Sole Editrice, in considerazione che l'autore è un alpino e che nel libro si descrivono alcune fra le più prestigiose vittorie conseguite dalle Fiamme Verdi (Morez, Pirene, Chamonix, Garmisch, Mezzalama - ecc.), ha cortesemente deciso di concedere agli iscritti all'Associazione Nazionale Alpini uno sconto eccezionale di lire 5.000 sul prezzo di copertina del libro.

Le richieste vanno così indirizzate:

- Un'opera senza precedenti che abbraccia circa cento anni di sport della neve. Dal 1896 ai giorni nostri.
- L'opera è stata realizzata in edizione preziosa, coerente con il valore contenutistico.
- Oltre ai testi inediti, il volume è ricco di fotografie dell'epoca e dei giorni nostri sino alle esaltanti imprese dei giochi di Innsbruck 1976.
- Un'opera che arricchisce tutti coloro che vogliono sapere più del passato per fare meglio nel futuro.
- Un valore per la biblioteca.

Il volume in grande formato - cm. 21 x 30 - rilegato in pelle con impressioni in oro.

Testi inediti corredate di tutte le fotografie dei campioni di ieri e di oggi in nero con 32 pagine inserite a colori.

Tiratura limitata e numerata.

Spett. MILANO SOLE
Via Denti, 2 - 20100 Milano

Desidero acquistare n. 1 o più volumi (indicare quantità) - La storia dello sci in Italia - di F. Vida.

Pagherò contrassegno L. 20.000 (più spese di spedizione) anziché L. 25.000.

Mittente

Nome/cognome

Via

CAP/Città

Firma



Elipporto ad alta quota con terreno fortemente innevato.

Un opuscolo sul servizio degli elicotteri

L'elicottero è ormai diventato un mezzo di soccorso soprattutto in alta montagna, ove a volte è necessario raggiungere delle zone impervie e per lo più inaccessibili per via ordinaria. Per questo nell'ambito del 4° Corpo d'Armata Alpino è stato predisposto un servizio di soccorso in montagna con elicotteri, sia sull'aeroporto di Bolzano e sia su quelli di Belluno, Udine e Venaria (Torino). Tutto l'arco alpino è praticamente affidato a mezzi del 4° Corpo d'Armata che, soprattutto nella stagione estiva, sono chiamati quasi quotidianamente ad intervenire per soccorrere infortunati gravi. Si tratta, dunque, di un servizio di pubblica utilità che non ha mancato di riscuotere positivi apprezzamenti e meriti riconosciuti. Giova ricordare che sull'aeroporto di Belluno, dal'alba al tramonto — di notte, infatti, gli elicotteri non possono levarsi in volo — un equipaggio, del quale fa parte anche un medico militare, è sempre pronto al decollo con breve preavviso.

In questi giorni, a cura del Comando del 4° Corpo d'Armata, è stato diffuso un piccolo opuscolo ove sono contenute le norme principali che regolano tale servizio. L'intervento degli elicotteri militari si verifica a patto che sussistano alcune condizioni: l'indisponibilità di elicotteri appartenenti ad enti specializzati preposti all'attività di soccorso in montagna, quando l'intervento dell'elicottero sia essenziale per

la salvezza di vite umane in grave pericolo per l'urgenza del soccorso o per l'impossibilità di usare altri mezzi. In questi casi le spese sono a carico dell'amministrazione militare, poiché la gravità dell'incidente e l'urgenza del soccorso giustificano l'impiego di un mezzo costoso e di personale altamente qualificato.

Nell'opuscolo sono indicate anche le modalità da seguire per richiedere l'intervento del mezzo elicottero possono intervenire in esso sono indicati, anche gli Enti cui — salvo casi particolari nei quali ci si può rivolgere direttamente alla sala operativa dell'aeroporto di Bolzano — è bene richiedere l'intervento del mezzo elicottero. Si tratta, cioè, dei Comandi dell'Arco alpino, delle sezioni del CAI, dei rifugi, dei reparti dislocati nelle zone dei Comandi dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Una parte del fascicolo che ha avuto larga diffusione, è dedicata alla modalità da seguire al fine di facilitare l'intervento dell'elicottero. Modaltà che vanno dalle comunicazioni terra-bordo, alla scelta della zona di atterraggio, alla preparazione della suddetta area ed alle avvertenze da osservare. Inoltre si auspica che, a cura delle Amministrazioni interessate, sia pure se con la consulenza del 4° Corpo d'Armata — vengano quanto prima approntate delle aree stabili di atterraggio in prossimità di O, pedali civili e di rifugi alpini.

Giuramento alla Scuola Militare Alpina

Interrotta la lunga consuetudine che per tanti anni ha visto l'incontro nella Caserma «Battisti» di Aosta degli Allievi Ufficiali e dei familiari, Ufficiali del Presidio, nella cerimonia del giuramento, il 26° Corso AUC è salito, domenica 29 agosto, al Castello «Cantore» sede del Comando della Scuola Militare Alpina, per giurare fedeltà alla Patria.

Erano presenti, oltre al Comandante della Scuola Generale Lorenzo Longo, Ufficiali del Presidio, rappresentanti della Associazione Alpini di Aosta, Val di Susa, Asti (famiglia degli Ufficiali, dei Sottufficiali e degli Allievi e numeroso pubblico.

Raccolti sotto i secolari pini del Castello gli intervenuti hanno assistito alla celebrazione della Messa al Campo; il Coman-

dante del Battaglione AUC ha quindi letto i messaggi del Capo di Stato Maggiore della Difesa e dell'ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, illustrando poi l'alto significato dell'atto che gli Allievi stavano per compiere. E' seguita una dimostrazione in palestra alpina effettuata dagli Allievi Ufficiali del Corso anziano che con precisione e maestria hanno svolto prove di arrampicata, discesa a corda doppia e trasporto feriti in parete, seguiti con vivo interesse dai presenti, nonostante il fastidio di un'innervante pioggia di carati. Per il trattamento autunnale. La cerimonia si è conclusa con un applaudito concerto della fanfara della Brigata Alpina «Taurinense» e con la visita alla sede del Comando Scuola.



Il Presidente della Sezione di Genova e la medaglia d'oro Reginato rendono omaggio al monumento ai Caduti.

Duemila alpini a S. Margherita

L'Alpino ha spesso scritto del Gruppo di Santa Margherita Ligure, della sezione di Genova. Gli alpini di questa graziosa cittadina, centro climatico del Golfo e al Tigullio di fama internazionale, si sono spesso distinti per s-rie iniziative in favore delle popolazioni ogni qualvolta se ne è presentata l'occasione, distinguendosi per generosità e senso di altruismo, tanto che le « penne nere » sammargherites sono ormai nel cuore e nella considerazione di tutta la popolazione del Golfo, come in tutta la Regione. Il nostro giornale deve ancora parlare di questo Gruppo per la maniera come ha festeggiato lo scorso maggio il venticinquesimo anniversario della sua fondazione: sono convenuti nella cittadina, che ha una piazza dedicata agli Alpini, oltre 2000 alpini, cinquanta agliardetti di Gruppi provenienti da tutta Italia, che facevano ala ai vessilli delle Sezioni di Bassano del Grappa e di Genova e ai labari delle associazioni combattentistiche e d'arma, oltre una massiccia folla di turisti e di cittadini, con alla testa il sindaco ing. Raffaele Botto, il Prefetto di Genova dott. Giacomo Veglia, la medaglia d'oro generale Enrico Reginato, il Consigliere nazionale e

Aldo Pecchioli

Onoranze a un Caduto



Sono tornati in Patria i resti mortali dell'Alpino Rigon Gino della classe 1915 di Tezze sul Brenta. Alla cerimonia hanno presenziato numerose associazioni civili e militari, una quarantina di agliardetti delle varie associazioni combattentistiche di Tezze sul Brenta e comuni limitrofi ed un picchetto armato del 6° Reggimento Art. Montagna « Gruppo Pieve di Cadore » di Bassano del Grappa. Sulle toccanti note eseguite dalla fanfara di Tezze sul Brenta (l'urna è stata portata a braccia dal Presidente dei Combattenti Tullio Gaetano), si è snodato il mesto corteo al quale ha partecipato la popolazione in massa, sensibile e partecipe al dolore della famiglia. Dopo la funzione religiosa, l'urna contenente i resti del Caduto Rigon Gino è stata deposta nell'apposito loculo che l'amministrazione di Tezze sul Brenta ha messo a disposizione nel locale cimitero. Un ultimo saluto del Commendator Costa di Bassano del Grappa ha chiuso la cerimonia.

IL GRANDE LIBRO DEGLI ANIMALI E L'AMBIENTE

Edizione Vallardi Industrie Grafiche - a cura di Helga Menzel-Tettenborn e Günter Radtke. Volume di 240 pagine in grande formato 24 x 32 cm, 350 illustrazioni a colori e in nero, descrizione di oltre 300 animali in loro ambiente naturale. Legatura in balacron con impressioni in oro, sovracoperta a colori plastificata.

Edizione riservata ai Soci dell'A.N.A. al prezzo di L. 6.000 + 750 spese postali.

Ogni animale ha il proprio ambiente specifico, può essere quello del bosco ceduo o delle foreste resinose, dell'alta montagna, delle acque e dei ghiacci, per non parlare di terre aride e di lontani deserti, di steppe e tundra. Dall'ambiente sono determinati i suoi costumi di ogni singolo animale, la sua stessa conformazione, e rispondono alle leggi supreme della natura. Pertanto, quando il suo ambiente vien meno, anche se tutelato, qualsiasi animale non riesce a sopravvivere, scampare.



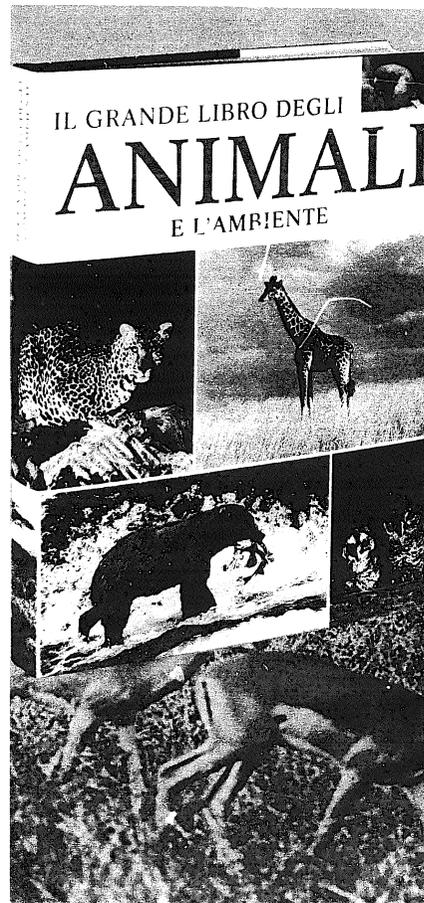
Questo ricco volume, che l'indovinata serie dei « grandi libri » prosegue, ci presenta con una spettacolare dovizia di fotografie d'eccezione più di trecento animali nel loro ambiente. Sono illustrazioni che colgono momenti particolari della vita di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, insetti, pesci; un testo ben articolato fornisce copiose notizie, commentando e completando le tavole piene di movimento, e spesso per noi delle rivelazioni.

Per dare un'idea dei concetti che hanno ispirato la scelta delle tavole di questo « grande libro », citiamo una sequenza di fotografie a colori, con lo sparpiero che piomba sullo scoiattolo, e quello fugge lungo un ramo, e per salvarsi, si butta poi nel vuoto a zampe aperte, usando la coda come timone. Altrettanto « cinematografica » è la lotta tra due cervi volanti maschi. Dal testo impariamo che la vita di questo bel collettore è legata a questo e castagni, nei cui vecchi tronchi la femmina depone le uova, e dai quali le larve traggono alimento. L'eliminazione progressiva di tali alberi quando raggiungono una certa età — per l'uomo il mondo deve essere come lo vuole — porta ad una crescente rarefazione di questo grosso coleottero, il quale cammina e vola guidato dagli odori: il captano come un radar le articolazioni che sembrano foglioline, all'estremità delle sue antenne. L'odore serve al camoscio maschio per delimitare i confini del proprio regno. Dietro le corna egli ha una ghiandola che secerne una specie di manna dall'odore penetrante. Sfortunando l'alto del collo contro alberi, arbusti, ciuffi d'erba, il maschio traccia una barriera olfattiva che gli altri maschi non devono oltrepassare, a meno non vogliano impegnarsi in dura lotta. E' l'odore dell'uomo che porta la femmina del capriolo, pur così affettuosa con il suo piccolo ad abbandonarlo se mano umana l'ha accarezzato? Fatto assai raro fra gli insetti, la femmina del grillo palesa un vero amore materno, vegliando le larve e non riprendendo il corso normale della propria vita prima che la prole si sia dispersa; fatto raro fra gli uccelli, la femmina del cuculo depo-

ne a determinarlo. Il gufo adulto non ammazza più di ciò gli serve per vivere, anzi, tiene in serbo quanto della preda gli avanza, dopo essersi satollato. C'è anche la contropartita: la civetta di notte fa strage di uccelli canterini; di giorno gli uccelli canterini, se la scoprono, l'assalgono in gruppo, senza concederle tregua. Senza tregua volano maschio e femmina per procurare il nutrimento alla prole nel nido, ed è sempre affamata: il cibo varia dalla cincia al picchio, al merlo, alla striga, al falchetto; per ognuno di questi uccelli, il « grande libro » coglie con felici inquadrate i momenti dell'felicità. Vicino al nido del merlo c'è una pietra sulla quale con il becco batte le lumache per poterle togliere dal guscio infranto. Il falchetto addestra i piccoli lasciandoli partire sotto i loro occhi uccellini o grossi insetti catturati vivi: devono acchiapparli in picchiata.

Elencare il gran numero degli animali delle nostre montagne, dei quali questo libro ci presenta la vita, è cosa inutile: ci sono tutti, vien voglia d'affermare. E si viene alla conclusione che nel mondo animale la lotta per l'esistenza non conosce soste, né ammette pietà verso le altre specie, perché quelle la pietà ignorano. Forse questo accade anche negli altri mondi, poiché tutto intorno a noi è vivo. E' la natura stessa ad imporlo, con le leggi eterne della sopravvivenza e della selezione.

Ci siamo volutamente soffermati su qualcuno degli animali nostrani da questo « grande libro » presentati, per dare il modo di valutare, partendo da soggetti abbastanza noti, ben definiti, dalla quale non si scarta, la punta della foglia del faggio, sono invece opera della cecidione, un moscerino. E ci son le grosse galle del rododendro, e quelle della rosa selvatica che in Germania son dette « le mele del sonno », perché si ritiene che, messe sotto il cuscino, caccino l'insonnia. Soffermandoci sugli insetti più comuni, sulle nostre montagne abbiamo pure osservato gli stati comunitari delle formiche, dove ad ogni cittadino è assegnata una funzione ben definita, dalla quale non si scarta per tutta l'esistenza. Dentro le cupole dei formicai addossati alla base delle conifere o tra i cespugli rododendri, il lavoro ferace incessante: c'è chi ripara, pulisce, tiene in ordine, porta il cibo, cura i piccoli, difende la casa comune, il proprio stato, contro i nemici e tenta penetrare attraverso i sentieri, verso i muniti ingressi, e potrebbe essere un lombrico. Nemico degli alveari è la notturna farfalla detta testa di morto. Si dice che gli orsi dell'Adamello e di Brenta siano gelosi delle formiche, oltre al miele. E' buono o cattivo, è pauroso ad audace l'orso? Assai dissimili sono tuttavia le formiche, e comunque non conviene incontrarlo. Il problema della sopravvivenza si articola nel procurarsi gli alimenti, negli amari e nella fittigazione per la conservazione della razza, nella difesa di se stessi e della prole contro il nemico. Il quale nemico a sua volta attacca perché ha bisogno di nutrimento. I fratelli divorano l'ultimo nato della covata del gufo, ma è probabilmente la legge della selezione



RISERVATO AI SOCI A.N.A. CON SCONTO DEL 46%

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI presenta in edizione riservata ai soci

IL GRANDE LIBRO DEGLI ANIMALI E L'AMBIENTE

a cura di Helga Menzel-Tettenborn e Günter Radtke
pubblicato dalla VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE

Il mondo degli animali, un mondo meraviglioso che l'uomo ha studiato fin dall'antichità come per trovare nel comportamento degli animali una risposta e una spiegazione ai grandi problemi dell'esistenza. Al di là di una schematica e arida classificazione, « Il Grande Libro degli Animali e l'Ambiente » in una moderna visione ecologica, si pone il problema del rapporto tra l'animale e la natura. Con 350 illustrazioni fotografiche il volume ci presenta oltre 300 animali e ne descrive le abitudini e l'adattamento in un costante e meraviglioso rapporto con l'ambiente.

Volume in grande formato cm. 24 x 32 - 240 pagine
350 illustrazioni a colori e bianco e nero - 300 animali descritti nei loro ambiente. Edizione rilegata uso pelle con sovracoperta a colori

Prezzo ai soci A.N.A. L. 6.000 + 750 spese postali

GEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Il sottoscritto ordina N. copie del volume

IL GRANDE LIBRO DEGLI ANIMALI

al prezzo speciale di L. 6.000 + 750 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato versamento sul c/c/p. n. 3/36836 vaglia postale

Nome

Indirizzo

Città

C.A.P.

Firma

Spedite a:
VALLARDI IND. GRAF.
20020 LANATE (MI)
VIA PRISTE 20

VERONA

Festa alpina a Borgo Roma

Grande festa alpina in Borgo Roma con due motivazioni certamente valide perché impennate: 1° inaugurazione di una via del Quartiere al nome del Serg. Magg. Alpino Franco Perlini, valoroso combattente della guerra 1915-18, decorato di una medaglia d'Argento e una di Bronzo al V.M. Sui comizi promozione per merito di guerra; 2° inaugurazione di una Piazza del Quartiere al ricordo della leggendaria battaglia di Nikolajewka.

Come stabilito dal programma, alle 9,45 il lungo corteo, banda di Roncoleve in testa, sfilava per via Scuderlando per raggiungere la Chiesa parrocchiale ed assistere alla S. Messa in suffragio dei Caduti celebrata dal nostro Cappellano Mons. Piccoli, assistito dal carissimo parroco Don Mario Usati che pronunciava parole di profondo significato religioso, umano e patriottico.

Terminata la S. Messa, ricostituitosi il corteo, sfilata attraverso la via del Quartiere per le tappe programmate: prima di tutte l'inaugurazione della Via — Francesco Perlini — poi breve sosta lungo Via Centro e deposizione di una corona d'alloro alla lapide che ricorda il sacrificio dei combattenti per la Libertà del Quartiere; successivamente nuova sosta vicino al Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro; quindi inaugurazione della Piazza — Nikolajewka —.

Per un apposito palco, fra tutte le autorità, sono stati pronunciati i discorsi celebrativi. Primo a parlare l'ottimo Capogruppo Prof. Francesco Saccomani, visibilmente commosso, per il saluto e il ringraziamento alle autorità ed a tutti i convenuti; è seguito il brillante discorso del Sindaco Avv. Gozzi il quale ha dichiarato, tra l'altro, che i nomi assegnati ad una Via e ad una Piazza non potevano che degnare il più vivo interesse della Civica Amministrazione di Verona e suo personale.

Il Col. Fasini ricordava, con parole appropriate, la figura dell'Alpino F. Perlini, da lui personalmente conosciuto, mettendone in rilievo la sua meravigliosa figura di soldato valoroso e cittadino esemplare. Per ultimo l'intervento del Cap. Dusi, roccese di Russia, che esaltava, con commovente calore, le tragiche fasi della battaglia di Nikolajewka.

Fra le autorità, oltre quelle già citate, abbiamo notato: il Col. Meozzi di Bavosa, il Col. Zanetti, il Magg. Marstoni tutti reduci di Russia con tanti loro commilitoni, il t. col. Fancozzi per il Com. Presidi di Verona, il t. col. Piasenti, i Membri del Direttivo Sezionale Cometti, Garino, Lenotti, Bagini, Mischi.

Molto gradita la presenza delle madrine Signore Lucia Perlini, vedova del valoroso F. Perlini, e Tea Vico, sorella della Medaglia d'Oro al V.M. Libero Vico caduto in terra di Russia.

Rivolgiamo un doveroso ringraziamento al coro Parrocchiale di Borgo Roma ed al coro « La Patria » di Roncoleve, con motivi appropriati, hanno commentato il rito recando grande anche alla Banda di Roncoleve.

Ed infine un plauso di cuore al Capogruppo di Borgo Roma Daniele Saccomani al Vice Carlo Bonesiani, al Segretario Biondani, a tutti i Membri del Direttivo.



All'interno del Linceo Ossario, Antonio Brandalise commemora i Caduti

ASIAGO

Raduno di reduci all'Ossario

Un centinaio di ex appartenenti al 20° Corpo d'Armata Alpino e del Quartier Generale del 18° Corpo d'Armata di Spalato si sono riuniti ad Asiago. Alla Messa commemorativa presso il Monumento Ossario dei Leiten di Asiago, l'Alpino Brandalise ricordò i nomi di tutti i commilitoni deceduti e dopo la cerimonia religiosa tenne una breve relazione pronunciando un prossimo Raduno a Verona, in data da destinarsi.

Un vino ringraziano ed una particolare lode alla gentile signora D'Antoni Menici.

perché anche questa volta ci ha onorati con la sua gradita presenza in rappresentanza di suo padre, nostro indimenticabile Comandante: Tenente Colonnello Raffaele Menici.

Una lode anche all'Alpino Brandalise ricordò i nomi di tutti i commilitoni deceduti e dopo la cerimonia religiosa tenne una breve relazione pronunciando un prossimo Raduno a Verona, in data da destinarsi.

Un vino ringraziano ed una particolare lode alla gentile signora D'Antoni Menici.

Antonio Brandalise

TRENTO

Chiesetta alpina sullo Zugna



L'estate scorsa è stata inaugurata sullo Zugna la nuova chiesetta dedicata a Regina Pacis, costruita col valido apporto del Gruppo di Lizzana di Rovereto.

Benevola, sorta e patrocinata dal Gruppo Alpini, vuole ricordare in un unico pensiero i morti Caduti italiani ed austriaci morti sul contesto Zugna nella guerra 1914-18 e nel contempo vuole essere monito alle generazioni venturose perché tale flagello non abbia più a ripetersi.

Alla manifestazione hanno

preso parte un migliaio di persone, allietate dalla fanfara alpina di Lizzana, alla presenza del Presidente del C.A.I. Spagnoli e di molte autorità civili, militari e religiose. Dopo la benedizione della chiesetta il Presidente del comitato ringraziava associazioni, enti e privati, ma in modo particolare il Gruppo alpini di Lizzana per l'apporto diretto ed indiretto alla realizzazione dell'opera altamente significativa, che attende ora il pellegrinaggio di quanti non sono disposti a dimenticare.

CUNEO

Bella iniziativa a Montà d'Alba

Il gruppo di Montà d'Alba si è fatto promotore di una bella iniziativa che ha riscosso il pieno consenso dei soci. Approfitando del periodo invernale in cui si rallentano i lavori della campagna (cui si dedicano quasi tutti i soci) l'attivo capogruppo Mauro Caloro ha organizzato un incontro di spiritualità presso la casa per gli esercizi spirituali di Altauva (Alba). L'incontro della durata di due giorni ha visto la presenza di 36 soci, che hanno ascoltato relazioni e discusso sul tema « la presenza dell'Alpino nella società, come fermento vivo », sotto la guida del cappellano Alpino Don Franco del Btg. Mondovì. L'incontro svoltesi in un clima di fraternità amica alpina ha avuto il momento culminante con la visita del Vescovo di Alba che ha rivolto ai presenti un saluto pieno di affetto e di stima. Il Vescovo ha sottolineato come la religiosità nasca spontanea nell'Alpino e ha ricordato le parole di Paolo VI « l'Alpino sia sempre sano, forte, saldo e credente ».

Hanno partecipato alla riunione il cappellano della Sezione di Cuneo Don Testa, e il comandante del Btg. Mondovì Col. Rezzaro.

Gli organizzatori, visto l'entusiasmo e la soddisfazione dei partecipanti, hanno deciso di ripetere l'iniziativa l'anno prossimo estendendo a tutti i gruppi del circondario.

Ricordati i Caduti a Cervasca e a S. Rocco di Castagnaretta

Il Gruppo di Cervasca, che tanto si onora di essere ai piedi del Colle di San Maurizio (Cuneo), ha organizzato un nuovo gruppo alpino « Ivrea » in guerra amato, e benvenuto da tutti gli alpini canavesani; i Mili Conteri ed Elena, il Cav. Ravizza. Dopo corteo, deposizioni di corone alle lapidi dei Caduti, offerta di fiori e coccarde tricolori, messa al campo per il battesimo del gagliardetto, madrina la sig.ra Tersilla Accotto, orfana di Caduto in Russia e sindaco del Comune. L'ultra-centenaria banda musicale locale diretta da M. Fornero faceva echeggiare le note degli inni alpini e nazionali, pur essendo la giornata festiva contenuta nelle sue fasi per un doveroso riguardo al martoriato Friuli. Presenti ancora il Sindaco, il Parroco, il Prof. Fianchesio del Nostro Azzurro, il Rag. Forno dell'Ass. Bersagliere.

L'anno scorso il Gruppo ANA di Borsò d'Alpago (Sezione di Belluno) aveva preso l'iniziativa di erigere un monumento ai Caduti in guerra e sul lavoro. In febbraio di quest'anno è stata rappresentata con la presenza di numerose penne nella conca alpagoita, del Prefetto Rodondo, del Sindaco Saviane, del Vice Questore, del Comandante il gruppo Carabinieri, dell'On. Orsini, del Vice Comandante della Brigata Cadore, Col. Caccamo.

La realizzazione del monumento, opera dello scultore alpino Franco Fiabane, è avvenuta anche in concorso della popolazione del piccolo paese e di enti e persone generose.

Dopo il saluto del Sindaco che ha invitato a presenziare, ripudiare ogni forma di violenza nella libertà e dignità individuale e collettiva, il Presidente della Sezione ANA di Belluno, comm. Mussoi, ha portato il saluto della presidenza nazionale della nostra Associazione e degli alpini bellunesi ed ha poi illustrato i tre motivi che spiccano sul monumento: « Il primo particolare vuole raffigurare gli orrori della guerra e l'ansia della lotta, aiutata anche dal silenzio che contraddistinguono; il secondo particolare ricorda coloro che sono caduti sulla trincea del lavoro in Patria ed all'estero ed il terzo motivo vuole quasi compendiare e completare gli altri due particolari con la figura patetica e profondamente umana di una donna che stringe a sé due figlietti, i maschi a proteggerli e rincuorarli e che si stacca nudamente sul manufatto quasi a simbolo dei sacrifici e dei dolori delle genti bellunesi ».

Il Gruppo di S. Rocco di Castagnaretta, popolosa borgata sull'altipiano alle porte di Cuneo, ha voluto commemorare

nel febbraio u.s. gli Alpini defunti con una semplice ma significativa cerimonia, presenziata dal Presidente della Sezione Cav. Uff. Angelo Brero, numerosi Gruppi alpini, famiglia di popolazione, il vessillo sezione e gagliardetti.

La S. Messa è stata celebrata nella Chiesa parrocchiale dal Rev. Arc. Giuseppe Pellegrino, che al Vangelo ha ricordato il sublime sacrificio offerto dai Alpini in tutti i tempi e in tutte le guerre.

Dopo la S. Messa è stata deposta una corona di alloro alla lapide dei Caduti. Nel corso della cerimonia sono stati premiati due Alpini del Gruppo: il « vecchio » Bortolomeo Andreis della classe 1910 e il « bocia » Aldo Ghibaldi della classe 1953.

Vincenzo Salerno

BELLUNO

Monumento ai Caduti a Borsò d'Alpago



L'anno scorso il Gruppo ANA di Borsò d'Alpago (Sezione di Belluno) aveva preso l'iniziativa di erigere un monumento ai Caduti in guerra e sul lavoro. In febbraio di quest'anno è stata rappresentata con la presenza di numerose penne nella conca alpagoita, del Prefetto Rodondo, del Sindaco Saviane, del Vice Questore, del Comandante il gruppo Carabinieri, dell'On. Orsini, del Vice Comandante della Brigata Cadore, Col. Caccamo.

La realizzazione del monumento, opera dello scultore alpino Franco Fiabane, è avvenuta anche in concorso della popolazione del piccolo paese e di enti e persone generose.

Dopo il saluto del Sindaco che ha invitato a presenziare, ripudiare ogni forma di violenza nella libertà e dignità individuale e collettiva, il Presidente della Sezione ANA di Belluno, comm. Mussoi, ha portato il saluto della presidenza nazionale della nostra Associazione e degli alpini bellunesi ed ha poi illustrato i tre motivi che spiccano sul monumento: « Il primo particolare vuole raffigurare gli orrori della guerra e l'ansia della lotta, aiutata anche dal silenzio che contraddistinguono; il secondo particolare ricorda coloro che sono caduti sulla trincea del lavoro in Patria ed all'estero ed il terzo motivo vuole quasi compendiare e completare gli altri due particolari con la figura patetica e profondamente umana di una donna che stringe a sé due figlietti, i maschi a proteggerli e rincuorarli e che si stacca nudamente sul manufatto quasi a simbolo dei sacrifici e dei dolori delle genti bellunesi ».



La benedizione del Gagliardetto.

IVREA

Il nuovo Gruppo di Vestignè

La sezione canavesana ha accolto tra le file un nuovo gruppo quello di Vestignè-Tina, composto da alpini della « Taurinense » reduci dalle tragiche giornate vissute in Jugoslavia dopo l'8 settembre '43 ed in prevalenza da giovani delle ultime leve. Capogruppo il M.ilo Calvi Sebastiano che è stato il dinamico organizzatore. Numerosi alpini si riunivano a Vestignè, vecchia località agricola ai piedi della collina morenica di Masino, di arduina memoria. Con le rappresentanze dei gruppi di Albano, Cascinette, Crotte, Castellamonte, Oegna, Lessolo, Ronco, Strambino, San Lorenzo, San Benigno, San Giusto, Vidracco, San Martino e quella della sezione di Ivrea col presidente, il Canonico Don Tapparo Ernesto, cappellano del battaglione alpini « Ivrea » in pace, un nuovo gruppo alpino e veramente segno di speranza per la tradizione che continua, valida, onesta, laboriosa tra gli alpini; i vecchi hanno consegnato simbolicamente al Comando, posto nel tricolore da legarsi al gagliardetto con quattro medaglie d'argento al valore militare, tre di bronzo e 25 croci al merito di guerra, di alpini vestignesi scomparsi o viventi.

I presenti hanno rivolto un saluto al Presidente Bertagnolli, al generale Musso comandante dell'Italia e del risorto 4° Alpini a fine guerra e a tutti i vecchi comandanti che furono tra le file dell'« Ivrea » in vari periodi e che gli alpini di quei tempi ricordano con tanta cordialità e deferenza.

BRESCIA

In visita alla Scuola Militare Alpina

Le penne nere di Castegnato hanno fatto visita alla Scuola Militare Alpina di Aosta. Una rappresentanza del Gruppo — formata da cinque Consiglieri, fra i quali il Capogruppo Gianfranco Esposito ed il Segretario Diego Magri — e da cinque soci con le rispettive famiglie, ha ottenuto l'autorizzazione alla visita attraverso la Sede Nazionale e la Sezione, in forma ufficiale per la mattina del 4 luglio.

Ha fatto gli onori di casa il

ri, il presidente della Combattenti Sargente Adriano Gardà, cavalieri di V. V., e per due di essi Don Italo Fornera e Don Caligaris Martino, reduce dall'India; altre personalità e signore. Al mattino avevano parlato il Sindaco, il M.ilo Calvi e naturalmente Don Tapparo, sempre ascoltato ed atteso per la sua convincente ed umana parola. Hanno parlato poi il Sindaco, il Col. Dalmasio in arguto dialetto, il Col. medico Manfredi Orreste ed il Prof. Fianchesio, insegnante educatore, medaglia d'argento al V.M. ed amico degli alpini. Una bella giornata di sano patriottismo e di fede, sentita anche dalla popolazione. Tutto merito del M.ilo Calvi e dei suoi giovani alpini collaboratori, del V. capogruppo M.ilo Milano Riccardo. Che in tempi così calamitosi senza in pace, un nuovo gruppo alpino e veramente segno di speranza per la tradizione che continua, valida, onesta, laboriosa tra gli alpini; i vecchi hanno consegnato simbolicamente al Comando, posto nel tricolore da legarsi al gagliardetto con quattro medaglie d'argento al valore militare, tre di bronzo e 25 croci al merito di guerra, di alpini vestignesi scomparsi o viventi.

I presenti hanno rivolto un saluto al Presidente Bertagnolli, al generale Musso comandante dell'Italia e del risorto 4° Alpini a fine guerra e a tutti i vecchi comandanti che furono tra le file dell'« Ivrea » in vari periodi e che gli alpini di quei tempi ricordano con tanta cordialità e deferenza.

Capitano Mazzuca che ha guidato gli ospiti ad una ricognizione del Comando, posto nel Castello Duca degli Abruzzi. Compunta la visita alla palestra di roccia, ai saloni di rappresentanza, alla cappella-monumento, al museo dei materiali, il Capogruppo Esposito ha consegnato all'Ufficiale una targa in bronzo in pugno della cordialissima ospitalità ricevuta. E' stato anche consegnato un opuscolo sulla storia delle Truppe alpine, stampato dal Gruppo in occasione del Centenario. Il Capitano Mazzuca ha ricambiato, a nome del Comandante Gen. Longo, consegnando agli Alpini in congedo una medaglietta della Scuola.

UN'OPERA STORICA ECCEZIONALE

ALPINI! E' PRONTO IL LIBRO DA VOI ATTESO

RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA

di FRANCO LA GUIDARA

Pag. 386, 200 foto (anche a colori) rilegato con copertina a 4 colori
PREZZO SPECIALE per tutti gli ALPINI L. 5.000 (anziché L. 6.000)

QUESTO E' UN GRANDISSIMO LIBRO SULLA PIU' DRAMMATICA GUERRA DI TUTTI I TEMPI

Franco La Guidara è tornato fino a Stalingrado nei campi di battaglia che dal 1941 al 1942 videro impegnati milioni di soldati italiani, Russi, Tedeschi, Finlandesi, Romeni, Ungheresi e Spagnoli. Ha scritto perciò pregevoli esperienze dirette sugli aspetti di primaria importanza dell'Unione Sovietica e ieri — Nota autore di importanti opere letterarie e storiche, Franco La Guidara ha scritto un'opera imponente.

In RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA è descritta nei particolari tutta l'epopea delle divisioni alpina « Cuneense », « Julia » e « Tridentina ».

La campagna di Russia, nella quale anche attraverso le eccezionali testimonianze di coloro che sulla steppa combatterono contro il freddo e la fame e dovettero spezzare in battaglie da trengenda le orde d'acciaio, formate dai russi dalle rive fino alla piana di Khar'kov.

Migliaia di chilometri di neve rossa segnarono il calvario di gloria dei nostri fortissimi alpini. FATTI QUASI INCREDIBILI SPOGLIATI DA OGNI RETORICA SONO RACCONTATI NELLA LORO ASSOLUTA AUTENTICITA'.

Leggendo RITORNIAMO SU

Per richiedere questo grande libro inviare il tagliando qui sotto, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedire a:
EDIZIONI INTERNAZIONALI
Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 58.17.352

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI
VIA S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA

Desidero ricevere n. _____ copie del libro RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA di Franco La Guidara, a L. 5.000 (anziché L. 6.000) ciascuna. Pagherò al postino quando riceverò il pacco. Gratis le spese postali.

Nome e cognome		
Via		
Codice Postale - Città	Provincia	

Franco La Guidara
RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA



FRANCO LA GUIDARA

FRANCO LA GUIDARA

NELLA STEPPA RUSSA GLI ALPINI FURONO GIGANTI

Ecco i primi giudizi di alcuni combattenti dell'ARMI e della stampa:

RITORNIAMO SUL DON di Franco La Guidara è veramente un ottimo libro.

« Questa rievocazione di La Guidara è un progetto di essere condotta su linee programmate storiche, adoperando testimonianze di squilibrato valore umano. »

« Rivista Militare » - Roma
« RITORNIAMO SUL DON ha il pregio di essere condotta su linee programmate storiche, adoperando testimonianze di squilibrato valore umano. »

« Piccola » di Trieste
« RITORNIAMO SUL DON si compendiano con accenti stupendi tutte le pagine di una storia che contorna i nostri soldati... Una ricostruzione appassinata e drammatica. »

« L'Arma » di Verona
« In ogni pagina, obiettività, calore e palpante umanità affascinano il lettore... »

« Giornale di Vicenza »
« Franco La Guidara è ritornato sui luoghi delle battaglie, ha interrogato centinaia di persone che combatterono i nostri soldati... Una ricostruzione appassinata e drammatica. »

« L'Unità » - Roma
« E' un libro fervido di sano spirito patriottico-militare. Ho felice apprezzato, anche nelle foto, il molto accostamento e confronto a ieri e oggi nelle località e nelle persone... »

« Generali Roberto Lenzi »
« La lettura di questo bel volume mi ha fatto davvero ritornare sui Don! »

« Generali Umberto Salvatore »
« Un bel libro, un lavoro molto encomiabile... »

« Generali Mario Marazziti »
« E' un impegnativo, pregevole, notevole lavoro di una eloquente ed avvincente drammaticità. RITORNIAMO SUL DON da un quadro fresco, vivo e vero — privo di fronzoli e di retorica — dell'ambiente in cui operarono i soldati d'Italia in Russia... »

« Generali Giovanni Verardo »
« E' un'opera nuova e bellissima... Capitano degli Alpini Guglielmo De Bellis »

« RITORNIAMO SUL DON è un'opera veramente eccezionale che si differenzia notevolmente dalle altre, per se pregevoli, in quanto in questa si compendiano tutti gli avvenimenti tragici ed eroici... »

« Generali Giovanni Verardo »
« RITORNIAMO SUL DON è un'opera veramente eccezionale che si differenzia notevolmente dalle altre, per se pregevoli, in quanto in questa si compendiano tutti gli avvenimenti tragici ed eroici... »

« Colonnello Edo Senzasono »
« Questa rievocazione di La Guidara è un progetto di essere condotta su linee programmate storiche, adoperando testimonianze di squilibrato valore umano. »

« Rivista Militare » - Roma
« RITORNIAMO SUL DON ha il pregio di essere condotta su linee programmate storiche, adoperando testimonianze di squilibrato valore umano. »

« Piccola » di Trieste
« RITORNIAMO SUL DON si compendiano con accenti stupendi tutte le pagine di una storia che contorna i nostri soldati... Una ricostruzione appassinata e drammatica. »

« L'Arma » di Verona
« In ogni pagina, obiettività, calore e palpante umanità affascinano il lettore... »

« Giornale di Vicenza »
« Franco La Guidara è ritornato sui luoghi delle battaglie, ha interrogato centinaia di persone che combatterono i nostri soldati... Una ricostruzione appassinata e drammatica. »

FIGURE CHE SCOMPAIONO

GIUSEPPE ASCOLI



Il giorno 10 Aprile u.s. è deceduto l'Avv. Giuseppe Ascoli - classe 1906 - gli Alpini.

Per la Sezione di Ancona è un grave lutto perché Giuseppe Ascoli è stato Presidente della Sezione dal 1965 (dopo la morte del suo predecessore Arturo Pauloni) fino al 1972, quando si ritirò perché la carica pesava troppo per le sue forze che si stavano indebolendo.

Nello svolgimento dell'incarico di Presidente della Sezione Giuseppe Ascoli aveva dimostrato di farsi apprezzare ed amare da tutti per le sue doti di intelligenza, capacità e serietà.

Per le sue benemerite l'A.N.A. gli fece conferire l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Nella vita civile Giuseppe Ascoli fu un attimissimo professionista. Avvocato, oltre ad aver assolto numerosi incarichi presso enti vari, fu Consigliere del Consiglio Nazionale Forense, carica mantenuta fino alla morte.

Esprimiamo alla moglie ed ai figli le nostre vivissime condoglianze.

FRANCESCO ARRIGNONI

C'era nella sua persona tutta l'impronta di un uomo che praticava le virtù della modestia che possedeva il coraggio ed ammoriva l'esteriorità. Sono certamente vivaci nella memoria i suoi Alpini taluni tratti della personalità di questo valoroso soldato, come fu conosciuto nel tempo della guerra 1915-18 sui fronti del Pasubio e del Grappa.



Si è addormentato nella pace del Signore il Colonnello di artiglieria da montagna Bartolomeo Ballatore, ex "Trunin", per gli amici (Sampyre, 18 maggio 1892 - 4 agosto 1976).

La sua figura, maschia e robusta, che rispecchiava la solidità interiore della sua armonica costruzione morale, era per molti un modello di vita, un esempio.

Ricordo ancora il nostro primo incontro in zona d'opera, nel settembre del 1910, come italiano del Pasubio, nel giugno del '18, lo provengo dalle medesime posizioni di Piave, torquando gli fu detto che stavo per arrivare al comando del Battaglione di "Levanna" (4° alpini) arroccato lassù a quota 2200, mi corse incontro per abbracciarmi, le ande e grosso, guardava di traverso, mi piccolo e mingherlino, con fare ironico ma preoccupato.

Preoccupazione d'ironico, ma divisa del valorosissimo allora maggiore Busolli, comandante il battaglione di "Levanna" in presenza di due fratelli nella stessa esposta posizione di guerra. Il maggiore Busolli riceve così di tenersi presso di sé al comando e di lasciare mio

stanze più difficili, il suo equilibrio, la concretezza e il realismo dei suoi apprezzamenti, la previdenza, qualità istintiva in lui, ma vivificata e impreziosita dall'esperienza, la continua cura, fisica e morale, dei suoi uomini: ne facevano un comandante capace e sicuro, seguito da tutti i suoi artiglieri che per lui si sarebbero buttati nel fuoco.

Nessun problema di comando non reparti a volta a volta comandati da lui nei vari gradi; il personale rispondeva unanime, certo di essere al seguito di un vero Comandante: sapeva infatti che dietro la sua figura severa e rigida palpitava un cuore sensibilissimo, pieno di affetto.

E se ne è avuta la rievocazione ai funerali, ai quali hanno partecipato tanti dei suoi, antichi collaboratori e dipendenti che hanno voluto il privilegio di portare le spoglie dalla casa alla parrocchia della sua Sampyre e, infine, al cimitero dove la festa erano presenti alpini dei Gruppi di Winnipeg, Manitoba, Sudbury, Ontario.

Al rito funebre, celebrato dal Rev. China, erano presenti gli alpini del Gruppo e una rappresentanza dei Legionari Ortona della prima guerra mondiale.

Bortolon, che lascia tre figlie e quattro nipoti, è un uomo di grande cuore e di gran cuore.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Attilio Arrignoni

BARTOLOMEO BALLATORE

Accompagnato all'ingresso nel "Paradiso di Cantore", altro dei grandi ed eletti Paradisi del Cristo nel quale l'amico Ballatore profondamente credeva, i suoi alpini e i suoi amici ne custodiranno il ricordo vivissimo e nelle loro preghiere ricorderanno al Signore la sua figura, maschia e robusta, che rispecchiava la solidità interiore della sua armonica costruzione morale, era per molti un modello di vita, un esempio.

RENATO CAMUSSI

Veramente la notizia più sconvolante degli ultimi mesi di vita della nostra collettività è la scomparsa di un uomo di grande cuore, di grande anima, di grande intelligenza, di grande umanità: è stato un grande amico del *L'ora d'Italia*, concedendo spesso interviste ed aiutandosi molte volte nell'arduo lavoro giornalistico.

Un male incurabile lo ha strappato prematuramente dal mondo, e ci ha lasciato, non senza retorici, un voto incolmabile.

L'ora d'Italia che ebbe la fortuna di contarla fra i suoi amici più sinceri, porge alla Signora Evy ed ai figli Gianfranco e Freddy, due vivissime espressioni di cordoglio di fronte a questa scomparsa che, ripetiamo, lascia un vuoto che difficilmente verrà colmato.

Bergamo — Gruppo di Grigiana. Il Gruppo di Grigiana, che ha per comandante il capitano Pio Nicoletta Sala annunciano la nascita della primogenita Ilaria, i coniugi Roberto e Norma

STEFANO BORTOLON



Il Capogruppo di Thunder Bay (Canada) ci comunica che l'Alpino Stefano Bortolon di 80 anni Cavaliere di Vittorio Veneto, è morto per collasso cardiaco il 20 marzo u.s. mentre si recava a fare un giro di visita al fratello Carlo, nato a Nola il 15 settembre 1906, cognato del Gruppo di Grigiana.

Al rito funebre, celebrato dal Rev. China, erano presenti gli alpini del Gruppo e una rappresentanza dei Legionari Ortona della prima guerra mondiale.

Bortolon, che lascia tre figlie e quattro nipoti, è un uomo di grande cuore e di gran cuore.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

CARMINE RUSSO



La sezione Alpini di Napoli ha dovuto registrare ancora un grave lutto: la perdita di un vero amico degli Alpini, Carmine Russo, nato a Nola il 15 settembre 1906, cognato del Gruppo di Grigiana.

Al rito funebre, celebrato dal Rev. China, erano presenti gli alpini del Gruppo e una rappresentanza dei Legionari Ortona della prima guerra mondiale.

Bortolon, che lascia tre figlie e quattro nipoti, è un uomo di grande cuore e di gran cuore.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Particolarmente sentita e commossa è la partecipazione di mia memoria, la massiccia figura di mio fratello che, alla testa della sua compagnia, scompare nella tormenta verso il tantissimo Solorotto, scembiato dalle nuvole, dove si combatte aspramente. Giunto alla fine della sua vita, viene molte volte conduce i suoi Alpini all'assalto fino alla conquista della vetta guadagnandosi una medaglia d'argento per il suo eroico comportamento.

Calendario delle manifestazioni

- 2-3 ottobre: SEZIONE DI VARESE — A Tradate 4° Trofeo Dorigo Aliberti - Gara di tiro a segno con carabina standard.
- 3 ottobre: SEZIONE DI COMO — A Bellagio esaltò azione del 50° di fondazione del Gruppo.
- 3 ottobre: SEZIONE DI REGGIO EMILIA — Aduana provinciale a Cercedolo Toano.
- 10 ottobre: SEZIONE DI NOVARA — A Castelletto Ticino adunata interregionale in onore dei Cavalieri di Vittorio Veneto.
- 17 ottobre: SEZIONE DI CUNEO — Manifestazione per la costituzione del Gruppo di Roccavione e benedizione del galgioletto.
- 17 ottobre: SEZIONE DI COME — A Mezzegra inaugurazione di una Cappella vctiva.
- 24 ottobre: SEZIONE DI SAVONA — Raduno sezionale di con alpini.
- 24 ottobre: SEZIONE DI SUSÀ — Raduno ad Avigliana per il 50° del Gruppo e benedizione del nuovo Galgioletto.
- 7 novembre: SEZIONE DI CUNEO — Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre a Beinette e benedizione del galgioletto.
- 27-28 novembre: SEZIONE DI TRENTO — Raduno a Trento della Divisione "Pusteria" nel 35° anniversario della battaglia di Plevia.

Ricorrenze militari

- 29 settembre: I Paracadutisti celebrano il Patrono: San Michele Arcangelo.
- 30 settembre: Il Servizio di Commissariato dell'Esercito celebra l'anniversario della costituzione (1873).
- 15 ottobre: I Paracadutisti celebrano l'anniversario della costituzione della specialità (1872).
- 23 ottobre: I Paracadutisti commemorano la battaglia di El Alamein (1942).

ANAGRAFE ALPINA

Alpinisti

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene, annuncia che si sono uniti in matrimonio i soci: Giulio De Bacco con Rosetta Orzes da Casan, Maurizio Alfari con Wanda Maravai da Ponte.

BERGAMO — Gruppo di Grigiana. L'Alpino Antonio Paganelli annuncia il matrimonio con Raffaella Marra, cognome del socio Pietro Tommenico annuncia le nozze dei soci: Fantino Adamoli con la signorina Maria Pedicini; Rinaldo Cipelli con la signorina Giannina Adamoli. Auguri dal Gruppo e dalla Sezione.

VARESE — Si sono uniti in matrimonio: Giovanni Martignoni, figlio del socio Luigi del Gruppo di Busto Arsizio, con la signorina Giovanna Mazzucchelli; Carlo Bulgarelli, figlio del socio Felice del Gruppo di Veduggio Olona, con la signorina Rosanna Pellegrini.

SCARPONCINI

VANCOVA — Gruppo di Grigiana. Al socio Raffaele Tiberti è nato un altro maschietto: Marco.

AOSTA — Il socio Pardini Marzotto è sempre stato un partecipante alla nascita del primogenito Tonino.

ASTI — Gli alpini del Gruppo di Nizza, che hanno per comandante il capitano Francesco Bassanesi annunciano la nascita del primogenito Ivan; l'Alpino Gaetano Vittorini annuncia la nascita della primogenita Barbara; Cristina e Laura, figlie dell'Alpino Francesco Mattio, annunciano con gioia la nascita del fratellino Marco.

VARESE — E' nato Alessio del Gruppo di Alessandria del socio Lino Bindella da Belluno.

Bergamo — Gruppo di Grigiana. Il Gruppo di Grigiana, che ha per comandante il capitano Pio Nicoletta Sala annunciano la nascita della primogenita Ilaria, i coniugi Roberto e Norma

Guerra al V.M. nella seconda guerra mondiale nelle file del 5° Alpini.

E' mancato il Cav. di Vitt. Veneto Moruzzi Umberto fondatore del Gruppo di S. Giovanni di Casale.

CADORE — Il Gruppo di Zoppè di Cadore partecipa al lutto dei familiari per la morte dell'artiglieria alpini Antonio Pampiani.

CEVA — E' deceduto il socio Giuseppe Vietto del Gruppo di Bagnasco.

CUNEO — Gruppo Cuneo — E' deceduto il socio Felice Manca del Gruppo Busca — Sono deceduti i soci Luigi Giordano e Giovanni Golle.

DOSSOLA — Gruppo di Cimanurra — E' deceduto il socio cavaliere di Vittorio Veneto Giovanni Giovannone. Gruppo di Villalunga, maresciallo degli Alpini, Cavaliere di Vittorio Veneto, medaglia d'argento al Valor Militare, Socio del Gruppo di Chiatillon.

ASTI — Gli alpini del Gruppo di Nizza, che hanno per comandante con dolore la scomparsa del socio Luigi Tarasco. Gli Alpini del Gruppo di Cortezzone sono in lutto per la scomparsa del socio Eugenio Strampella.

BASSANO DEL GRAPPA — E' morto il socio Bau Domenico detto Lino del Gruppo di Caselle d'Asolo.

BOLOGNA — E' mancato il Generale di Corpo d'Armata Gino Bernardini. Scompare con lui un valoroso soldato decorato di medaglia di bronzo al V.M. nel 1918 quando faceva parte del 3° Alpini e di un altro valoroso soldato un'altra medaglia di bronzo al V.M. e di una Croce di

Gruppo Briaglia — E' deceduto il socio Giacomo Tomasi. A tutte le famiglie espresse il nostro cordoglio.

OMEGNA — La Sezione annuncia la perdita dei soci Aldo Bonino, invalido di guerra e Pierino Rossi. Alle famiglie le condoglianze di tutti gli alpini della Sezione.

Con profondo dolore il Presidente e i Consigliari soci tutti, prendono parte alla scomparsa di Natale Bellio, Consigliere e altere della Sezione. Alla vedova i sensi del nostro profondo cordoglio.

Il Gruppo di Graneloro annuncia con mestizia la perdita del socio Achille Albertini, classe 1900.

PARMA — E' deceduto il socio Cav. Leopoldo Meli, classe 1887, del Gruppo di Nocetto. Sono deceduti i soci: Guerrino Signali, fondatore del Gruppo di Ostia Parmense, Mario Ormindielli del Gruppo di Parma, il socio di lavoro Angelo Lucchi del Gruppo di Fugazzolo e Renzo Aini del Gruppo di Soragna.

PISA — CICALIVORO — E' deceduto il socio Giuseppe Matteoni del Gruppo di Val di Pieve.

SALIZO — E' deceduto il colonnello commendatore Bartolomeo Ballatore, cav. di Vittorio Veneto, socio del Gruppo di Sampyre. Sono deceduti l'alpino cav. di Vittorio Veneto Giovanni Grosso, socio del Gruppo di Mantia e l'alpino Giuseppe Garloso socio del Gruppo di Salizolo.

SONDRIO — E' deceduto il vecchio socio alpino ottantatreenne Carlo Forni, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Sondrio.

Gli alpini del Gruppo di Sondrio pongono le più sentite condoglianze alla famiglia per la perdita del loro caro.

TOLMEZZO — E' improvvisamente mancato all'affetto dei familiari il socio amico Tomaso Bianzan, da Paulera. Apparteneva all'8° Alpini, battagliae e Tolmezzo aveva partecipato alle campagne di Grecia e di Russia meritandosi la Croce di Guerra.

TRARNO — Sono deceduti i soci Marco Seppi del Gruppo di Ruffre e Losa Giacomo di Daone del Gruppo di Pieve di Bono. Sincere condoglianze ai familiari.

Il Gruppo di Terlago ha abbinate il suo cordoglio alla famiglia per la dolorosa perdita di Angelo Tasin, appassionato socio fondatore e già Capogruppo per vent'anni.

VALLECAMPIONA — Gruppo di Darfo: è deceduto il socio Francesco Innocenzi.

VARESE — Sono deceduti il capitano Doto, Mario Borgomaneri, classe 1897 del Gruppo di Gallarate e il socio Saverio Marcellini del Gruppo di Gallarate; il capitano Pietro Silva, classe 1899, del Gruppo di Gallarate; l'alpino Clelio Pallaro del Gruppo di Cantello; l'alpino Achille Ferroni del Gruppo di Busto Arsizio.

Nelle famiglie dei soci

ASTI — Gli alpini del Gruppo di Asti-Nord partecipano al dolore che ha colpito il socio Quirico Giuseppe per la perdita della sorella. Gli alpini Turco Giovanni e Mario del Gruppo di Cortezzone annunciano con dolore la scomparsa della loro mamma e nonna.

BELLUNO — Il Gruppo di Cantore, che ha per comandante il capitano Agostino, annuncia la scomparsa di Cagnati Tinotto, padre del socio Giulio Cagnati e portavoce delle condoglianze ai familiari.

DOMODOSSOLA — Gruppo di Villadossola. E' deceduta Giuseppina Bassi ved. Gervasoni madre del Segretario del

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Esc. Codice P.T.T.)

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente e il mezzo più semplice e sicuro economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti il presente bollettino indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente (qualora non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

A tutto il personale di ogni ufficio postale, in qualsiasi circostanza, si prega di prestare la massima cortesia e di facilitare, in ogni modo possibile, le comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati mandati sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, purché autorizzazione da parte dell'Ufficio conti correnti del proprio ufficio, purché esattamente conformi al tipo ufficiale.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i vostri pagamenti e per le vostre riscossioni il POSTAGIRO

essente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

Spesare per la causa del versamento (tassa di bollo) è a carico del versante e favore di chi riceve.

Per le condizioni di versamento e di riscossione, si consulti l'Elenco generale dei correntisti.

Per le condizioni di versamento e di riscossione, si consulti l'Elenco generale dei correntisti.